FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

Metodologie dei lavori e valutazione

Prof. Caterina Arcidiacono
Presidente del Comitato Esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Per comprendere la complessa architettura dei lavori del II Forum Civile Euromed è utile ripercorrere le linee guida e i principi metodologici che ne hanno animato la organizzazione e attuazione.

Il dialogo dei paesi del Mediterraneo con i paesi dell'Europa, ma anche tra i paesi europei mediterranei, è possibile solo a condizione che ci siano occasioni e opportunità di comunicazione e scambio. Pertanto i lavori sono stati focalizzati su temi e problematiche particolarmente significative nel dibattito culturale, sociale ed economico euromediterraneo contemporaneo.

Partecipazione, conoscenza reciproca e confronto tra i differenti rappresentanti della Società Civile delle diverse rive mediterranee sono stati allo stesso tempo obiettivo e strumento del Forum. In continuazione con il I° Forum Civile di Barcellona del 1995, molta attenzione è stata data al contattare attivamente rappresentanti della Società Civile dei diversi paesi chiedendo ad ognuno di contribuire ai lavori del II° Forum, attraverso proprie ipotesi, progetti e riflessioni per la costruzione di effettivi progetti di partenariato.

La individuazione e definizione dei temi di confronto e la definizione dei partecipanti da invitare hanno costituito il punto di partenza che ha richiesto numerosi incontri e confronti tra i rappresentanti delle istituzioni e della Società Civile che hanno collaborato alla realizzazione del II Forum; come documentato nel programma [1], tale lavoro è stato supportato da numerosi incontri preparatori che si sono svolti in diversi paesi euromediterranei.

In questa fase la Fondazione Laboratorio Mediterraneo si è costituita come strumento essenziale per lavorare, e si è posta come *server* efficiente per la individuazione e costruzione di reti. L'avvio di percorsi comuni identificati attraverso il confronto sulle strategie e i mezzi da utilizzare e le risorse da attivare, sia all'interno della Società Civile che nel confronto interistituzionale e nel dibattito scientifico, sono gli strumenti privilegiati utilizzati nella strutturazione del Forum e poi nella definizione di progetti e raccomandazioni.

La cerimonia ufficiale di apertura di questa mattina ha segnato il passaggio delle consegne dal I° al II° Forum Civile Euromed, dalla Spagna alla Italia, nell'intervento del Principe ereditario di Spagna e del Presidente della Repubblica Italiana.

Il Forum, come già affermato, è stato strutturato per consentire occasioni di scambio e confronto e le 11 sessioni di lavoro ne sono state lo strumento operativo portante in relazione ai diversi temi specifici. La finalità più immediatamente percepibile è stata quella di consentire l'incontro e la conoscenza tra differenti esperienze.

La raccolta delle conoscenze e dei dati è stata strumento di comprensione per affrontare i problemi e costruire progetti. Infatti è proprio l'esperienza della Società Civile che consente una comprensione più profonda e qualitativa dei fenomeni sociali complessi in quanto esamina un fenomeno a partire dal punto di vista dei protagonisti che lo vivono.

Dalla interconnessione tra le espressioni della Società Civile dei diversi paesi presenti e dalla individuazione di obiettivi comuni sono così nate ipotesi di lavoro. Per dare effettiva continuità alle raccomandazioni cui era pervenuto il I Forum Civile di Barcellona si è voluta promuovere l'attivazione di progettualità concreta; il II Forum ha costituito un'occasione per la costruzione e implementazione di reti effettive di comunicazione. Questa la *grande scommessa*!

Rigida e uniforme l'organizzazione dei lavori: ogni sessione di lavoro ha un Presidente, con funzione di riferimento simbolico per il tema trattato e uno o più segretari generali.

I Segretari generali e i Presidenti delle sessioni sono le figure chiave per la raccolta e l'utilizzo dei contributi emersi. Spesso corrispondono ai consulenti scientifici che hanno contribuito alla costituzione delle sessioni di lavoro. In ogni caso assumono il coordinamento delle sessioni, ne conoscono preventivamente il contenuto dei contributi e agiscono in stretta sinergia con il coordinamento scientifico e lo staff tecnico-scientifico del Forum. A loro è affidato il compito di facilitare il lavoro delle sessioni: rispetto dei tempi, memoria e sintesi degli interventi, redazione delle conclusioni etc. Ad essi sono consegnati gli elenchi con i nomi dei partecipanti presenti alla sessione, in modo tale da rifinalizzare il dibattito secondo le effettive presenze dei partecipanti.

Tre brevi riunioni di raccordo tra Presidenti o Segretari delle diverse sessioni con il Coordinamento scientifico hanno consentito il procedere parallelo dei lavori e l'elaborazione conclusiva dei testi sottoposti alla approvazione della Assemblea dei partecipanti insieme alla dichiarazione finale. Ogni sessione di lavoro ha delle sottosessioni su temi specifici, già individuati e definiti attraverso i lavori e le consultazioni preliminari al Forum.

Nello schema dei lavori le relazioni di apertura insieme agli interventi programmati hanno il compito di focalizzare i temi del dibattito.

La Società Civile dei paesi inter- e intra-mediterranei, presente al Forum nelle sue espressioni più attive, forti e consapevoli, anima il lavoro delle sessioni. La partecipazione alle sessioni dei relatori è libera e non prevede gerarchie formalizzate nei contributi.

I punti chiave del dibattito insieme alle raccomandazioni e indicazioni progettuali emerse sono qui di seguito descritte.

Si auspica che tali risultati, oltre che svolgere funzione di catalizzatore della Società Civile, saranno anche di indirizzo agli Stati, agli Organismi internazionali e alla Comunità Europea.

Per facilitare l'individuazione di interlocutori e referenti interessati alle diverse ipotesi di lavoro sono infine indicati gruppo, associazioni, enti promotori dei diversi progetti o che abbiano espresso il proprio interesse a collaborarvi.

È questa una prima forma di *network* emersa dai lavori del Forum che consente ad ogni lettore di individuare eventuali partner a cui proporre l'attivazione congiunta di iniziative.

Lavorare insieme vuole dire anche accedere congiuntamente alle risorse quali i finanziamenti per i progetti intra-mediterranei della Comunità Europea (Programma MEDA).

Per facilitare la consultazione e il confronto sono state infine elaborate tavole riepilogative delle raccomandazioni e dei progetti.

Un elenco dei partecipanti e delle istituzioni presenti è stato consegnato a tutti i 2248 partecipanti ed agli oltre 600 giovani: uno sforzo notevole ma indispensabile per strutturare reti e collaborazioni efficaci.

Sono questi appena indicati alcuni strumenti operativi prodotti dal Forum che costituiscono una sorta di *banca dei saperi e delle risorse del Mediterraneo*, che arricchisce *Labmed*, sistema integrato di comunicazione e reti intermediterranee della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Particolare attenzione è data alla raccolta di documentazione: oltre al video *Lavorare per il Mediterraneo* presentato nella sessione inaugurale, riprese video e trascrizioni stenografiche degli interventi nelle 11 sale di riunione, insieme a contributi scritti e documentazione fotografica, hanno accompagnato i lavori del II° Forum Civile Euromed.

La loro consultazione e rielaborazione ha permesso di meglio definire le raccomandazioni progettuali proposte dalle sessioni di lavoro.

I contributi presentati dai partecipanti al Forum sono interamente riportati nel sito internet della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

Introduzione ai lavori

On. Claudio Azzolini
Deputato europeo, Presidente del Gruppo Upe al Parlamento Europeo, Presidente di Europa Mediterranea, Membro del Consiglio Direttivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Il bacino del Mediterraneo è sempre stato un punto d'incontro: una regione storico-geografica reale e storico-culturale molto particolare.
La storia politica, culturale, religiosa, economica e civile del Mediterraneo è marcata da differenziazioni originarie, le quali, purtuttavia, sono legate dal profondo intrecciarsi di scambi di ogni tipo, che attraverso i secoli si sono sviluppati in questa zona. Il mare Mediterraneo è sempre stato un mare che unisce, un ponte di collegamento tra regioni adiacenti.
È questo interagire, questa interdipendenza, che sottende il carattere storico-culturale della civilizzazione mediterranea.
La politica culturale è parte essenziale della politica estera di uno Stato; l'Italia, paese del sud Europa, è sempre stata un punto di osservazione, un faro-punto di riferimento, per tutte quelle popolazioni mediterranee mosse dal desiderio di un accresciuto spirito di collaborazione e progresso.
L'Italia, pertanto, di concerto con altri Paesi mediterranei, ma soprattutto con la Spagna, si trova ad essere tra gli Attori principali di una rinnovata era nelle relazioni euromediterranee.
Alla Conferenza Euromediterranea di Barcellona (1995) è seguita quella di Malta (1997), così come al I Forum Civile di Barcellona (1995) segue questo nostro II Forum Civile di Napoli (1997).
Nel lasso di tempo intercorso tra le due Conferenze ministeriali e i due Forum Civili, si sono svolte molte riunioni ad alto livello, tutte con l'obiettivo di progredire nello spirito dettato dalla Dichiarazione di Barcellona e dai suoi tre capitoli principali, ovvero il partenariato politico e di sicurezza, il partenariato economico e finanziario, il partenariato nel campo sociale, culturale ed umano.
Sotto il profilo degli aspetti socio-culturali ed umani, possiamo qui ricordare le Conferenze a livello ministeriale, organizzate dall'Italia a Bologna, a Roma, a Napoli, a Trieste, a Bruxelles.
Tra le varie strutture presenti, per la collaborazione nel campo culturale, un ruolo importante lo gioca la Comunità delle Università del Mediterraneo (CUM) e l'Unimed.
L'Italia come partner euromediterraneo è ben conscia delle sfide che l'attendono: dovrà investire risorse pensando al suo ruolo di "cerniera" tra l'Europa ed il Mediterraneo, non solo come "operatore" di politica e di economia ma anche come "operatore di cultura e trasformatore" nel suo "Laboratorio Mediterraneo" delle diverse identità culturali esistenti sulle due sponde del mare, affinché si possa arrivare ad un riavvicinamento più concreto e sostanziale delle popolazioni.
È in quest'ottica che inquadriamo i Forum Civili di cui noi tutti, a diverso livello, siamo allo stesso tempo attori attivi e passivi. Attivi in quanto mobilitandoci nelle nostre conferenze, partecipiamo "attivamente" alla promozione di progetti comuni nell'ambito del partenariato euromediterraneo; passivi poiché siamo un Forum ove si raccolgono le opinioni di tutti gli attori interessati e "passiamo" il nostro impegno dalla sfera cosiddetta civile all'impegno politico ed istituzionale affinché venga perfezionato il "grande disegno mediterraneo".
L'Italia in questo "disegno mediterraneo" può avere la sua rinascita nel campo della politica estera, degna del ruolo che essa ricopre, sia a livello di Unione Europea, sia come mediatore in molte aree del Globo e soprattutto nel Mediterraneo. Pertanto si può considerare il Mediterraneo, per l'Italia, come regione dalla priorità assoluta.
Infatti, senza emendare dal quadro di riferimento le politiche che sono in corso di perfezionamento in altre regioni d'Europa — quali per esempio il previsto ampliamento ai Paesi candidati centro-orientali e le risorse colà impiegate, occorre che il Sotto-Sistema Italia agisca nel Sistema Europa, come "bilanciatore degli sforzi" che l'Unione Europea ha impegnato, sia sotto il profilo politico che economico.
Occorre, dunque, far sì che il Sottosistema Mediterraneo possa giovarsi di un allargamento a Nord-Est e non riflettere un ulteriore ritardo di sviluppo per gli amici della "sponda sud".
L'impegno dei Paesi del bacino del Mediterraneo e Membri dell'Unione Europea è essenziale: essi hanno una grande responsabilità nell'apportare il loro contributo ad un equilibrato processo integrativo europeo.
Ricordiamo, infine, che il partenariato euromediterraneo si basa su due principi fondamentali:

- il primo indica che un'area di pace e di stabilità e di sicurezza nel Mediterraneo può essere perfezionata solo attraverso la promozione di una più equilibrata crescita economica e di sviluppo;
- il secondo identifica nell'osservanza delle regole di equità e reciproco rispetto, per mezzo di un sincero dialogo intramediterraneo, il successo del partenariato.

Questo fondamentale progetto "geo-economico-politico" è l'architrave di un tempio di discussione e agorà politico ove le colonne sono rappresentate dai tre capitoli del partenariato.
Dipenderà pertanto dalla struttura di tutta questa costruzione, dalla sua stabilità finanziaria, gestita dal regolamento MEDA e dai programmi di cooperazione decentrati dell'Unione Europea, far evolvere nell'interesse comune di tutti i Paesi partecipanti questo erigendo partenariato euromediterraneo, da un grande progetto in costruzione ad un concreto condominio di pace e prosperità per la nostra generazione e per quelle future

On. Jordi Pujol
Presidente della Generalitat della Catalogna

Voglio rivolgere le mie congratulazioni alla Regione Campania e alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo per l'organizzazione di questo convegno finalizzato alla cooperazione, allo sviluppo politico, sociale ed economico del Mediterraneo.
Accennerò brevemente al regionalismo e a quello che possono fare le regioni nell'ambito del Mediterraneo tenendo conto che, durante gli ultimi anni, si è fatto uno sforzo notevole per introdurre il concetto di regione in Europa.
È stato uno sforzo teorico dal punto di vista delle idee, politico dal punto di vista delle strutture di alcuni stati ed organizzativo al fine di predisporre un momento unitario della Regione Europea.
Uno sforzo compiuto a livello degli Stati dell'Unione Europea attraverso l'assemblea delle regioni europee e, soprattutto, attraverso il Comitato delle Regioni; uno sforzo, dunque, di tutta l'Europa. Oggi, infatti, il regionalismo è vivace ed attivo non solo in quei paesi dove tradizionalmente l'autonomia delle regioni è da sempre riconosciuta, come nel caso della Germania, dell'Austria e del Belgio, ma anche nei paesi del nord Europa, dove ci sono tentativi di regionalizzazione, come in Svezia e in Finlandia.
Il fenomeno si allarga fino ai paesi del Sud il caso spagnolo è molto emblematico in questo senso e penso che sarebbe molto interessante studiarlo — ed è inoltre presente più modestamente in Francia, mentre in Italia c'è grande fermento su questo tema.
Anche nel Regno Unito adesso è una questione molto attuale. In realtà, noi abbiamo sempre pensato che l'Europa debba essere costituita sulla base di quattro livelli: dell'Unione Europea, degli organismi europei degli Stati attuali, delle Regioni e dei poteri locali. Tuttavia, questa visione è sempre

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

stata più o meno contrastata dagli Stati perché una parte di essi, ma non tutti, nutrono un certo sospetto, una certa riluttanza verso il regionalismo, motivati dal timore di dar luogo ad una contrapposizione tra regioni e città. Questa diffidenza è viva ancora oggi, nonostante sia stato provato che non esiste assolutamente questa contraddizione.

Qualche settimana fa l'*Economist* sosteneva che laddove era stata attuata una sistematizzazione regionale la solidità dello Stato non ne aveva sofferto, ma anzi ne era risultata rafforzata. In ogni caso è certo che la regione sia uno strumento efficace dal punto di vista dell'azione economica, un percorso significativo a livello sociale per la creazione di coesione sociale, uno strumento importante dal punto di vista della mobilitazione di energie e dell'avviamento di iniziative.

Quando queste ultime non devono essere decise da un centro lontano, più burocratico, ma possono essere prese dal basso, cioè dalle regioni, si assiste ad un loro moltiplicarsi e ad un aumento della creatività. Tale idea, che dieci anni fa era considerata una eterodossia, oggi è pienamente condivisa.

E ora il secondo ed ultimo punto: il Mediterraneo.

Ovviamente, tutto quello che le regioni possono fare all'interno degli Stati può essere proiettato anche sullo sfondo internazionale; un'iniziativa politica o culturale può essere ripresa da altri Stati, così come è accaduto per la Conferenza di Barcellona organizzata dallo stato spagnolo dopo un'iniziativa del governo catalano in collaborazione con l'Institut Català de la Mediterrània. Anche questo II Forum di Napoli è risultato dalla partecipazione della Società Civile: in questo caso la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Regione Campania.

Queste due prove sono due dimostrazioni di quanto le regioni possano fare.

E questo è importante nel caso del Mediterraneo, soprattutto quello occidentale, dove la Spagna, la Francia e l'Italia hanno un ruolo importante e definiscono, attraverso le loro coste, uno spazio e un'area emergente. La realtà di questi paesi è in continua ascesa, non solo grazie all'azione dei singoli stati, ma anche in rapporto alle capacità d'iniziativa e di dinamicità dimostrate sino ad ora dalle diverse regioni mediterranee. Il risultato di tutto ciò è un maggior sviluppo economico e sociale, il rafforzamento della nostra coesione e una capacità rinnovata di avviare nuovi progetti.

Ritengo che sia molto importante conservare questa possibilità; abbiamo il dovere di eleggere come una delle nostre priorità lo sviluppo generale del Mediterraneo dal punto di vista politico, economico e sociale, la sua crescita e stabilità; questo deve essere il programma dei governi statali, ma, allo stesso tempo, anche frutto dell'iniziativa delle regioni. È opportuno ricordare che in questo momento, dopo lo slancio dato dalla Conferenza di Cannes alla fine della presidenza francese del '95, dopo la spinta ottenuta in seguito alla Conferenza Euromed di Barcellona e dopo la Conferenza di Madrid alla fine della presidenza spagnola del '95, si è registrato un passo in avanti per quanto riguarda le problematiche del Mediterraneo. I paesi della comunità europea erano preoccupati per la relazione Francia-Germania, per il ruolo assunto dal Regno Unito e soprattutto per l'evoluzione politica dell'Unione Sovietica e, dopo l'89, per il problema dell'allargamento europeo ai paesi del centro e dell'est Europa. Solo nel '95 siamo riusciti ad introdurre tra queste preoccupazioni, in maniera preponderante, la questione mediterranea e devo dire, anche se mi dispiace, che dopo il '95 questo interesse, anche di Stati quali la Spagna, la Francia e l'Italia, non si è mantenuto allo stesso livello. Oggi, per esempio, io sono quasi sicuro che Lussemburgo non concederà nulla al Mediterraneo e possiamo capire perché. Sappiamo che l'allargamento ai nuovi paesi comporta nuovi oneri, ma ciò non è positivo per il Mediterraneo e, a mio avviso, neanche per l'equilibrio dell'Europa. Quindi, sostengo che la Società Civile mediterranea, le regioni e le città mediterranee devono spingere affinché l'interesse esclusivo finora orientato verso l'est sia compensato con un nuovo impegno nei confronti del Mediterraneo. Ritengo che, come conseguenza di tutto questo, la Società Civile e le regioni debbano avere delle idee, fare proposte e agire concretamente per creare una situazione nella quale Spagna, Francia e Italia non trascurino un'altra volta questa grande questione mediterranea.

Il Mediterraneo è un problema urgente ed è urgente lavorare per il suo sviluppo, sia per i paesi della sponda nord, che godono di uno sviluppo regolare, sia per quelli della sponda sud, il cui sviluppo è difficile. Per la stabilità degli stati del nord e soprattutto di quelli a sud è necessario lavorare con iniziative che partano proprio dalle regioni e dalla Società Civile. È per questo che ho iniziato il mio intervento esprimendo le mie congratulazioni e il mio riconoscimento alla Regione Campania, alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, e, in quanto portavoce della Catalogna, spero che ci siano anche altre regioni che faranno la stessa cosa.

Noi lanciamo nuove iniziative, nuove proposte, come per esempio l'osservatorio sulla donna mediterranea con l'appoggio dell'UNESCO, poiché crediamo che per lo sviluppo del Mediterraneo sia molto importante la riconsiderazione del ruolo della donna, la cui evoluzione, soprattutto nella seconda metà di questo secolo, è stato uno degli elementi che maggiormente ha contribuito alla trasformazione delle società dei Paesi mediterranei.

Iniziative come questa devono essere moltiplicate perché solo così sarà finalmente possibile che i problemi politici più urgenti, quali l'allargamento della Comunità Europea, il suo finanziamento e tutte le questioni finanziarie dell'Europa, non oscurino totalmente il problema del Mediterraneo.

È per questo che, infine, ringrazio ancora una volta la Regione Campania e soprattutto la Fondazione Laboratorio Mediterraneo per la sua iniziativa, propria di una Società Civile, per l'organizzazione di questo II Forum che spero e confido produrrà un rinnovato impulso verso le tematiche del Mediterraneo.

Rinnovo le mie congratulazioni e la mia fiducia nel successo di questa iniziativa. Molte grazie.

On. Enzo Ghigo
Presidente della Regione Piemonte

Desidero rivolgere un saluto a tutti voi e, inoltre, un particolare ringraziamento alla Regione Campania che ci ospita e alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo che ha organizzato questo Forum: Fondazione con cui la Regione Piemonte intrattiene rapporti costanti e le cui attività sono seguite con particolare dedizione.

Credo che ad alcuni di voi verrà da domandarsi perché una Regione come il Piemonte, che dal punto di vista geografico non ha nessun contatto con il mare, sia interessata e voglia partecipare fattivamente a questo progetto del Mediterraneo: le motivazioni sono varie e tenterò brevemente di spiegarle. È indubbio che la nostra sia una regione geograficamente un po' decentrata rispetto al territorio nazionale, ma centrale nel contesto della geografia europea; questa opportunità che la geografia ci offre ci porta a dover assumere, e lo facciamo con coscienza e con volontà, un ruolo di collegamento tra il nord e il sud dell'Europa. Assumendoci tale compito, abbiamo intenzione di essere una regione protagonista nelle politiche di sviluppo del Mediterraneo e questo deve avvenire attraverso una concertazione a livello di Stati nazionali. Infatti oggi osserviamo che lo sviluppo e l'integrazione europea sembrano indirizzarsi maggiormente verso i paesi dell'est verso cui, naturalmente, abbiamo la massima disponibilità, ma, d'altra parte, questo sembra far dimenticare i progetti e le politiche relative al Mediterraneo.

In questo senso la geopolitica si realizza attraverso delle azioni concrete e cito, una per tutte, lo sviluppo delle comunicazioni e dei trasporti. Quando parliamo del corridoio 5, pensiamo chiaramente al collegamento ferroviario tra Barcellona-Marsiglia-Lione, Lione-Torino-Genova e poi alla linea da Torino verso est, Trieste e Lubiana. Ci riferiamo dunque ad un intervento di tipo geopolitico che costituisca un elemento catalizzatore della politica di integrazione perché è ovvio che se la Comunità Europea privilegia lo sviluppo ed il trasporto, soprattutto marittimo, nel bacino del nord — ad esempio Rotterdam piuttosto che Anversa — e non invece lo sviluppo infrastrutturale nel sud dell'Europa, dal punto di vista politico europeo questa scelta è chiaramente

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

un grave errore, un errore che noi tenteremo di evitare richiamandoci alla sensibilità europea affinché potenzi, anche nel bacino del Mediterraneo, una politica di sviluppo delle infrastrutture. L'altro tema che mi permetto di sottoporre alla vostra attenzione è quello dell'immigrazione. È indubbio che il problema dell'immigrazione in Italia è un problema che il nostro Stato sta valutando e affrontando attraverso l'emanazione di specifiche leggi, ma che non ha ancora ricevuto risposte esaurienti.

E mi ricollego alle parole che questa mattina ha detto il Sindaco Bassolino citando i sentimenti della popolazione della città di Napoli, non solo la tolleranza, ma la disponibilità all'integrazione razziale ebbene, questi sentimenti, mi permetto di sostenere, non sono solo della gente di Napoli, ma anche della gente del Piemonte. Noi siamo una regione che nei confronti di queste problematiche ha dimostrato una vocazione mediterranea e una sensibile capacità d'integrazione multirazziale di conseguenza riteniamo che questo processo debba avvenire attraverso uno sviluppo particolare di sinergie tra i paesi del Mediterraneo ed il Piemonte.

D'altro canto, la nostra regione ha la fortuna di essere una regione particolarmente predisposta alla formazione professionale ed è indubbio che uno dei percorsi principali di integrazione è proprio quello della formazione, cioè veicolare il nostro stato di formazione nei vari settori, anche in quei paesi del bacino del Mediterraneo che non hanno ancora raggiunto gli stessi livelli. Voglio citare, uno per tutti, il Bureau International du Travail che ha sede a Torino, considerato un fiore all'occhiello della nostra città ed emblema della volontà del nostro territorio di sviluppare i processi di integrazione. Attraverso questi meccanismi, che riteniamo essere meccanismi di integrazione fortissimi, si rende possibile non solo lo scambio culturale, ma il trasferimento di formazione a paesi che devono necessariamente, nel corso dei prossimi anni, rappresentare un elemento di più stretto confronto sia dal punto di vista economico ma, soprattutto, dal punto di vista sociale.

Quindi la regione Piemonte, pur non avendo sbocchi sul mare e neanche una tradizione in questo senso, potendo contare sulla propria vocazione e sulla tolleranza, si dichiara disponibile a favorire tale integrazione. Concludo questo mio breve intervento citando una bellissima affermazione fatta questa mattina dal commissario Monti nel suo intervento: noi dobbiamo pensare europeo, ma respirare mediterraneo. Grazie.

On. Vannino Chiti
Presidente della Regione Toscana

Ringrazio molto la Fondazione Laboratorio Mediterraneo per la costruttiva occasione d'incontro creata con il II Forum Civile Euromed.

Vorrei, lungo il corso del mio intervento, sviluppare quattro principali considerazioni, spero in modo abbastanza breve e, quindi, inevitabilmente anche più schematico.

Vorrei partire da una considerazione fatta dal Presidente Pujol: dovendo infatti discutere di Regioni e di Collettività locali dobbiamo anche interrogarci non solo sulla situazione delle regioni e delle collettività in Europa, ma anche sullo stato delle regioni e delle città nel resto del bacino del Mediterraneo, nella costa Sud e nella costa Est, poiché sappiamo bene che non parliamo della stessa realtà.

In Europa c'è una forte spinta, in questa fase storica, verso un più forte impulso regionale e di autogoverno delle collettività locali. Ritengo che questa spinta sia giusta e corrisponda ad un bisogno storico. La costruzione dell'Unione Europea richiede anche di riformare gli Stati nazionali per essere vicina ai cittadini superando le realtà centraliste, dando più spazio alle regioni, come momento di potere legislativo e di governo sulle materie che non sono di competenza dello Stato centrale, ed alle città. Sono anche convinto che se questo processo non viene portato avanti con grande determinazione ci sia il rischio di assistere ad una frammentazione, se non ad una vera e propria secessione degli Stati nazionali. Quindi considero questa spinta positiva e, del resto, si è manifestata in tutti i paesi dell'Europa, dalla Spagna all'Italia, dalla Gran Bretagna al Belgio.

Credo che nostro compito sia anche assumere con forza un'iniziativa contro ogni rischio di secessione. Sono convinto, cioè, che ci sia bisogno in Europa e per l'Europa di questo cambiamento degli Stati nazionali, ma sono altrettanto convinto che debba essere espressa con forza dagli stessi protagonisti di questa trasformazione la condanna verso questi processi disgreganti e avviata una battaglia ideale, culturale e politica, così come si cerca di fare anche in Italia e in Spagna. Se non conduciamo questa battaglia rischiamo di non far vedere con grande nettezza questo processo e di creare, invece, un problema, perché l'Europa non può nascere da una frammentazione degli attuali Stati membri. Nel resto del Mediterraneo, nella costa sud e nella costa est, la situazione è profondamente diversa; ci sono certamente le città, ma non tutte hanno una rappresentanza politica o democratica come noi la intendiamo; a volte esistono le regioni, ma non sempre sono il risultato di un processo elettivo d'insediamento.

Ritengo che questo sia un punto della discussione da affrontare con grande chiarezza perché la difficoltà d'attuazione della cooperazione decentrata, segnalata anche da Pasqualina Napoletano, potrebbe costituire un momento di grave difficoltà. È opportuno avere un approccio realistico nei confronti di queste realtà, sia che vengano considerate le città della costa sud o della costa est.

La seconda considerazione riguarda il Mediterraneo, e credo sia necessario sottolineare con grande franchezza due aspetti. Il Mediterraneo, rispetto al continente europeo, è un'area in cui esistono ancora pericoli di guerra in quanto il Medio Oriente non ha ancora imboccato in modo definitivo la via del processo di pace. Non è una considerazione che possiamo mettere da parte, è la precondizione: bisogna dare al bacino del Mediterraneo la sicurezza e la stabilità della pace. Solo così potrà esserci fiducia reciproca e collaborazione. Un'altra questione, sollevata dall'intervento di Khalida Messoudi, è quella di non consentire l'eversione violenta e terroristica, di non consentire la strumentalizzazione del fenomeno religioso per una operazione politica che è portata avanti da formazioni terroristiche, di combattere qualsiasi forma di totalitarismo. Questo deve essere uno dei nostri obiettivi di lotta culturale e politica coerente ed intransigente.

Esistono poi evidenti disuguaglianze nello sviluppo dell'area mediterranea: disuguaglianze enormi relative alle condizioni di vita, accentuate nelle tendenze demografiche. Il differente numero di abitanti che avremo sulla costa meridionale rispetto a quello dei Paesi dell'Unione Europea comporterà dei problemi rispetto alla formazione, all'occupazione, alla situazione socio-sanitaria e, inoltre, un aggravamento dei temi relativi all'ambiente in un mare chiuso come il Mediterraneo va infatti valutato il rischio di una compromissione irreversibile —, il problema a cui accennava il Presidente Ghigo dell'immigrazione ed infine i problemi del mare e delle stesse risorse idriche. Queste sono questioni paragonabili a bombe ad orologeria che tra 10, 15, 20 anni potrebbero esplodere. Tuttavia, esistono grandi potenzialità che noi con forza dobbiamo sottolineare: quelle dell'arte, della cultura, di uno sviluppo che si può fondare sulla valorizzazione delle risorse del territorio, sulla piccola impresa, sull'agricoltura, sul mare e sull'economia del mare, sul turismo e — come ricordava stamani il sindaco Bassolino, con cui concordo — l'enorme potenziale delle risorse umane che forse costituisce la ricchezza più grande che abbiamo e che possiamo mettere in campo.

Per quanto riguarda la penultima considerazione, il Mediterraneo per l'Europa e la cooperazione mediterranea per l'Europa dopo l'incontro di Barcellona, condivido il giudizio del Presidente Pujol l'Europa si occupava del Mediterraneo in modo non settoriale e voleva affrontare queste tematiche nel suo insieme, creare la fiducia, la stabilità politica, l'area di libero scambio, la cooperazione economica e culturale. Tuttavia, credo che l'attenzione rivolta al Mediterraneo sia diminuita, e questo è un giudizio politico su cui bisogna discutere. E sono convinto che non si debba

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

porre come alternativa l'espansione dell'Europa al centro o all'est oppure dedicare una maggiore attenzione all'Europa del nord o alle questioni del Mediterraneo, ma si debba attribuire ad ognuno un peso rilevante. Ciò non dipende soltanto dalla volontà dei centri decisionali europei, ma anche dalla maggiore o minore disattenzione mostrata dai Paesi del Mediterraneo, in primo luogo l'Italia, la Francia e la Spagna, che non si fanno carico come dovrebbero di queste tematiche affinché siano presenti con rilevanza in Europa.

Il secondo aspetto è quello della cooperazione. Anche qui non tutto sta marciando nella direzione sperata. Certamente ci sono i problemi di cui parlava l'Onorevole Napoletano, ci sono anche quelli relativi all'approccio realistico tra regioni e città a cui ho accennato, ma c'è soprattutto la questione della cooperazione decentrata che stenta a decollare. Ho avuto un incontro, di recente, con il Presidente dell'Andalusia Javes e con il Commissario Marin il quale mi ha informato che a gennaio-febbraio partiranno di nuovo, speriamo con ben altro slancio e determinazione, almeno due programmi di cooperazione decentrata *Med Urbs* e *Med Campus*. Ritengo che questo sia un punto forte, poiché se la cooperazione del Mediterraneo deve servire a sviluppare la Società Civile, tale azione è impensabile senza il consolidamento e lo sviluppo del ruolo delle regioni e delle città, senza uno scambio di esperienze tra le nostre regioni e città che sorgono sul Mediterraneo.

Come si sono costruite e si consolidano in Europa le Società Civili?

Lo sviluppo indotto può non risultare efficace, in quanto applicare un modello di sviluppo, basato sull'esperienza di un'altra area geografica, ad un paese che presenta condizioni fisiche e geografiche del tutto diverse significa non tener conto delle risorse di quel territorio che, in realtà, costituiscono i veri fattori da valorizzare per una giusta politica di sviluppo.

Ministro Plen. Dott. Antonio Badini
Ministero degli Affari Esteri - Rappresentante italiano al Comitato euromediterraneo

Signori ministri, distinti delegati, signore e signori, vorrei iniziare questo mio intervento con una reminiscenza filosofica.

Uno dei massimi esponenti del razionalismo del '600, Baruch Spinoza, soleva dire che, riguardo alle cose umane, non si deve ridere, né piangere né indignarsi, ma è necessario "capire". È una affermazione quanto mai attuale e pertinente per il tema del nostro dibattito di oggi. La comprensione è infatti il frutto di un dialogo aperto senza preconcetti ed è — così concepita — fra i cardini su cui poggia il partenariato euromediterraneo.

Oggi siamo riuniti in questa splendida cornice napoletana proprio per proseguire il nuovo dialogo apertosi con la Dichiarazione di Barcellona del 28 novembre 1995 e per dare valore e risalto al ruolo innovativo che le istanze sociali nel progetto mediterraneo sono chiamate a svolgere. Il Forum Civile può essere l'"agorà" o il "comitium" di quello spazio mediterraneo che a buon diritto si è sempre definito come "culla della Civiltà" o per meglio dire delle tre grandi civiltà che tuttavia — nella felice espressione di Fernand Braudel — "non hanno esitato nel corso dei secoli a mostrare i denti".

L'"incontro-scontro" di culture e civiltà rischia purtroppo di accompagnare ancora un largo tratto della Storia di questa inquieta e tormentata regione. Di qui il grande sforzo che occorre intraprendere affinché diventi, cito ancora Braudel, "acculturazione reciproca e comune arricchimento". Il passaggio essenziale, numerose volte tentato, ma rimasto incompiuto, è l'instaurazione di un'autentica comprensione che implica il riconoscimento dei rispettivi valori identitari.

Il Mediterraneo è forse oggi il più importante banco di prova della capacità dell'Europa di agire oltre i limiti del proprio continente. L'Unione Europea è chiamata proprio in questa sede a dimostrare di non essere una potenza riluttante o, ancor peggio, inconsapevole della propria forza.

Con la fine della Guerra Fredda è scomparso il pericoloso confronto ideologico che aveva occupato quasi per intero l'orizzonte di questa seconda metà del secolo, e tuttavia nella regione si ripropongono frammentazioni e contrapposizioni fra le più acute del nostro tempo, forti migrazioni, fanatismi religiosi, contrasti politici ed etnici che rendono malferme le promesse di pace e prosperità.

La Conferenza di Barcellona due anni or sono ha dato voce a chi all'interno dell'UE postula che l'Europa non si può costruire come polo di irradiamento di stabilità e prosperità se si dimentica o si trascura la dimensione meridionale. Da questa convinzione è scaturito il progetto del "partenariato". Il suo merito principale è di aver deciso di affrontare le sfide della Regione con un approccio globale, in tutte le componenti della sicurezza, siano esse politiche, economiche, sociali o culturali.

L'altro grande merito è l'appello al rispetto delle obbligazioni reciproche, alla corresponsabilità, senza la quale l'obiettivo della creazione, nel 2010, di una zona di libero scambio sarà difficilmente conseguibile.

Credo, tuttavia, che l'effetto immediato più importante della Conferenza di Barcellona sia quello di aver restituito una "chance" a coloro che credono nel risveglio della coscienza mediterranea. Siamo, certo, ancora agli inizi. Il modello creato a Barcellona rappresenta solo l'architettura della costruzione da realizzare. Il partenariato appare, a due anni dal suo lancio, come un grande cantiere aperto ma con le fondamenta del nuovo edificio già poste e ben solide. Perché, sebbene non molto visibili, i progressi compiuti nei tre capitoli del partenariato sono concreti e significativi. Si è soprattutto riusciti a mettere in moto l'intero processo, rispettandone lo spirito e le finalità, soprattutto nel permettere una valutazione condivisa delle azioni da intraprendere. Ma non è questo ancora il momento per autocelebrazioni.

Il passaggio più difficile è riuscire a convincere gli scettici e gli indecisi ed acquisire come alleati le istanze della società e del mondo della produzione, senza il cui coinvolgimento il partenariato potrebbe restare un'opera incompiuta.

In larga misura, il successo di tale nuovo, avanzato modello di relazioni dipenderà dai nostri partner, dalla loro tenacia a portare avanti le riforme necessarie, dal loro coraggio ad adattarsi alle regole di una mondializzazione dell'economia che appare senza alternative e di una competizione a tutto campo (tecnologica, culturale, scientifica, economica). Ma sarà determinante il ruolo dell'Europa. Se essa saprà essere lungimirante nell'attuazione del partenariato così come è stata generosa nel disegnarne l'architettura.

Stiamo vivendo un momento nel quale il vero sovrano rischia di essere il Mercato. Lo vediamo con Maastricht. L'impegno di uno Stato, di una comunità, la forza di un'aspirazione o l'ambizione di un disegno si misurano con la capacità di saper interpretare le regole del gioco che, nel caso in specie, esprimono il profondo cambiamento nella società internazionale. Eppure è innegabile che non basta l'economia, non bastano le Istituzioni per modificare il corso della Storia. Occorre la partecipazione cosciente delle società, delle loro istanze più rappresentative, occorre un coinvolgimento corale della gente.

Come insegnava un proverbio al tempo della Russia zarista "Tutto ciò che non cresce comincia a marcire". È necessario che cresca il dialogo, il mutuo rispetto, la fiducia, che attecchisca sempre meglio lo spirito autentico del partenariato, della corresponsabilità. Ma prima di tutto devono crescere le domande degli uomini, la curiosità, la voglia di conoscere, di sapere cosa si vuole costruire. E qui il ruolo della comunicazione di massa è essenziale.

Quanti sanno che due giorni fa proprio qui a Napoli è stata decisa la messa in opera di un nuovo sistema di cooperazione euromediterranea nell'importante settore delle risorse idriche, che era stato concordato nel novembre del 1996 a Marsiglia? La Conferenza di Napoli è l'esempio più recente di come possa e debba esprimersi il partenariato, facendo prevalere le ragioni del dialogo e della conoscenza comuni, per un progres-

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

-so umano, sociale ed economico sempre più condiviso. Progresso che noi vogliamo renda partecipi e protagonisti i giovani. A loro dovremmo dire: "Vogliamo costruire un mare di pace e di armonia in cui si possa crescere con le proprie differenze, mantenendole e facendone buon uso". Sarebbe altresì auspicabile aggiungere che siamo pronti a portare avanti, insieme, l'impegno a costruire le basi di una comunità euromediterranea, aperta al futuro e capace di far fronte alle innumerevoli sfide che esso pone. Ben vengano perciò scambi e incontri tra studenti delle Università mediterranee, oppure investimenti e società miste sulle due rive, reti istituite di giornalisti, di sindacati e camere di commercio. Questo grande evento di oggi testimonia proprio la volontà delle istanze sociali ad apportare il loro contributo alla creazione di un'area di pace e prosperità nel Mediterraneo. Desidero perciò ringraziare gli Organizzatori che hanno resa possibile questa nuova edizione del Forum Civile cui auguro il miglior successo.

Prof. Nullo Minissi
Direttore Scientifico e membro del Consiglio Direttivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

I problemi maggiori del nostro tempo sono legati alla partecipazione globale — di tutti gli strati sociali — alla cultura detta "generale" e alla vita politica grazie allo sviluppo tecnologico, che ha travolto i comportamenti e le tradizioni, alla comunicazione di massa, che quasi in diretta fa conoscere gli avvenimenti del mondo, appiattisce e tende a uniformare gli usi, i costumi e le conoscenze, e alla perdita di funzionalità della "cultura umanistica", che ha visto i suoi massimi problemi — visione del mondo, principi generali, ricerca delle basi del comportamento, della conoscenza e perfino della morale, benché questo i filosofi lo negano; si veda il dibattito Jean-Pierre Changeux-Paul Ricoeur, *La Nature et la Règle*, 1998 — assunti sempre più dalle scienze naturali (matematico-fisiche, biologiche e chimiche) che non solo danno risposta alle questioni originariamente poste dalla speculazione religiosa e poi fin di recente assunte da quella filosofica, ma assorbono anche quelle che sembravano proprie al dominio umanistico. Di qui uno svuotamento della cultura "letteraria" *che ha perso lo spirito d'innovazione* e con ciò stesso una essenziale ragione del suo essere. La decadenza nell'ultimo trentennio delle Facoltà umanistiche in tutto il mondo non è dunque tanto il riflesso di mutamenti sociali e politici o del disorientamento metodologico e dell'avventurismo di tanti movimenti culturali del Novecento, quanto la conoscenza della perdita della creatività e dello spirito d'innovazione nelle discipline umanistiche.

Dalla perdita di creatività è risultato un *ripiegamento degli studi umanistici sulla propria storia* che — sotto forma di un presente sviluppo di studi storici, archeologici e antropologici — sostituisce la nuova invenzione con una sempre più approfondita conoscenza delle condizioni ambientali, biologiche e sociali dell'evoluzione culturale del passato, la ricognizione e analisi delle sue testimonianze, la progressione del sapere nella prospettiva di una sottintesa — ed indimostrata — unità evolutiva della mente umana.

In questa situazione la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in occasione del II Forum Civile Euromed, si è assunta due compiti: quello *riflessivo, critico e didattico*, di stimolare la creatività della cultura umanistica perché si possa tornare — come era ancora nel XVII sec. — all'unità culturale dell'uomo e degli studi, arbitrariamente divisi poi in naturalistici e umanisti; e l'altro, *sistematico e documentario*, di procedere al più ampio inventario culturale — nel senso più lato del termine — dei monumenti e delle tradizioni mediterranee dotte o popolari, letterarie, musicali o di cultura (materiale).

Rispetto al primo punto essa ha previsto un *ripensamento radicale* degli studi umanistici per arrivare di nuovo all'integrazione di scientifico e letterario elaborando un progetto che intende costituire — attraverso un comitato internazionale, formato da prominenti studiosi sensibili al problema, e in collaborazione con altre istituzioni specializzate come la OBTA dell'Università di Varsavia — una *Scuola post-universitaria mediterranea*, che agli studi umanistici, riportati all'unità con le scienze naturali, dia nuovo significato, nuova funzione e creatività. Rispetto al secondo punto, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo è partita dalla constatazione che punto d'origine della civiltà neolitica dell'urbanizzazione e della scrittura, il Mediterraneo ha visto nel corso del tempo lo sviluppo di differenti imperi e costituisce un museo vivente, ricco d'un patrimonio palese o interrato o sommerso, che da più d'un secolo la ricerca riporta alla luce, recupera e quando può restaura.

Raffinata nei metodi e perfezionata nella tecnica, la ricerca ha messo e mette in luce di continuo tesori inestimabili, mentre un'altra gran parte di questa eredità va rapidamente perdendosi con le nuove urbanizzazioni, le speculazioni che sconvolgono siti archeologicamente preziosi (si veda il caso di Creta o la minaccia che pende sulla necropoli di Alessandria), distruggono o deteriorano, rapinano o trasformano i testimoni artistici del passato nell'impotenza e talora l'indifferenza o perfino l'iniziativa delle strutture pubbliche.

I risultati degli scavi e restauri come i reperimenti sommari e le segnalazioni restano ancora dispersi. Perciò la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha deciso di procedere, con tutti i mezzi che ora l'informatica e gli altri metodi di raccolta, analisi e catalogazione concedono, ad una generale e sistematica inventariazione del patrimonio ereditato iniziando con alcuni progetti da proporre al II Forum Civile Euromed.

Questo inventario non supererebbe il valore di repertorio se non si procedesse anche alla realizzazione di un altro progetto: la messa in rilievo delle costanti nei motivi, nei contenuti mitologici e leggendari, negli schemi epici e narrativi e nelle forme delle loro espressioni monumentali e artistiche applicando in maniera sistematica analisi analoghe a quelle cui G. Dumézil ha sottoposto le tradizioni indoeuropee o anche del tipo "morfologico" (proppiano).

Infatti è soltanto attraverso queste costanti e la loro evoluzione parallela nel corso dei secoli che si può cogliere l'unità della cultura mediterranea.

Prof. Mohamed Knidiri
Rettore dell'Università "Cadi Ayyad", Marrakech

La nuova politica mediterranea, inaugurata dalla prima Conferenza di Barcellona e ribadita da quella di Malta, ha tracciato le linee di un partenariato globale euromediterraneo.

L'obiettivo generale di questo partenariato consiste nel fare del bacino del Mediterraneo una zona di dialogo, di tolleranza e di cooperazione che garantisca pace e stabilità.

Questo obiettivo, per quanto ambizioso, non può essere realizzato in mancanza di una volontà politica e senza uno sviluppo economico e sociale durevole ed equilibrato.

Queste condizioni di riuscita coinvolgono più attori: ONG, università, mezzi di informazione, etc. Il II Forum Civile Euromed rivela la consapevolezza, da parte degli organizzatori, che la società civile, con tutte le sue componenti attive, è un attore di cui non si può non tener conto nella messa in opera della nuova politica euromediterranea.

Le università delle due rive del Mediterraneo possono contribuire considerevolmente, e più delle altre istituzioni della società civile, alla realizzazione di questo partenariato.

Questo contributo è relativo e dipende dalle loro condizioni attuali e dalla loro predisposizione a cooperare in regime di partenariato.

I. *Quale ruolo possono svolgere le università nel quadro della politica euromediterranea?*

Partendo dai principi sanciti dalla Dichiarazione di Barcellona, è inequivocabile che l'Università Medi-

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

-terranea ha un ruolo importante da svolgere per promuovere la cooperazione e gli scambi tra i Paesi del bacino mediterraneo e raggiungere gli obiettivi del partenariato euromediterraneo.
È una "cinghia di trasmissione" del sapere, della tecnologia, dell'innovazione; è un veicolo di cambiamento delle mentalità e dei modi di agire necessari per la stabilità politica e lo sviluppo economico della regione.
Questo ruolo ha due aspetti fondamentali:

- Un aspetto tecnico-scientifico, che consiste nell'assicurare la trasmissione del sapere e del *know-how* necessari allo sviluppo economico e al miglioramento del livello di vita delle popolazioni.
- Un aspetto sociale e culturale, che si esprime in azioni mirate all'avvicinamento delle culture, e alla comprensione tra i popoli, necessari per la stabilità politica e la pace.

Tenuto conto delle difficoltà in cui versano le università del sud, è inconfutabile che il primo aspetto incombe in gran parte sui paesi della riva nord del Mediterraneo.
Il primo Forum Civile Euromed, organizzato a Barcellona nel 1995, aveva sottolineato le difficoltà con cui devono confrontarsi le università del sud. Queste difficoltà possono riassumersi essenzialmente nell'assenza di mezzi appropriati e nella debolezza della politica scientifica, quando esiste (il che ha come conseguenza immediata un ritardo di competenze), che ne limitano il ruolo e il campo d'azione.
Questa situazione, largamente diffusa, si spiega con dei fattori che non sono sempre inerenti all'università; c'è inoltre bisogno di un aggiornamento, indispensabile e preliminare a tutte le azioni concrete che nascono nell'ambito di questo partenariato. In effetti la mancanza di correlazione tra l'aumento della domanda sociale di istruzione superiore (conseguenza della democratizzazione del sistema, della sua gratuità e dell'attrattiva che può rappresentare la concessione di una borsa di studio) e l'insufficienza delle risorse, sia materiali, sia umane, si traduce in un cattivo funzionamento, di cui la mancanza di qualità è ciò che colpisce di più insieme alla non-efficienza del sistema, il basso tasso d'inquadramento, la trascuratezza della ricerca, nell'abbassamento del livello generale di formazione etc.
D'altro canto l'assenza di una strategia pianificata per l'insegnamento e la ricerca, nonché la mancanza di una visione chiara dei loro compiti e dei contributi necessari alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo dei paesi, rendono difficile sia la definizione di una politica di formazione e di ricerca, sia il controllo della realizzazione degli obiettivi.
Ecco perché l'inadeguatezza tra formazione ed impiego è sempre più acuta e molto spesso risolta con delle azioni singole e non coordinate.
Quanto alla ricerca, malgrado il suo alto livello scientifico in generale, a volte condotta in collaborazione con ricercatori dei Paesi del Nord, resta frammentaria e sconnessa rispetto alle problematiche legate alla realtà socio-economica dei paesi coinvolti.
Per risolvere questo problema, qualitativo e quantitativo, e avvicinarsi al livello europeo, bisogna fare un grande investimento in materia di infrastrutture materiali e in motivazione umana.
Questo investimento, che è indispensabile, è lungi dall'essere realizzato, almeno per due ragioni: innanzitutto per mancanza di finanziamenti supplementari, tenuto conto del fatto che i finanziamenti stanziati per l'insegnamento raggiungono già delle percentuali elevate nei programmi di spesa dei Paesi del sud. In secondo luogo in un'ottica "budgettaria" e di sovrappiù in periodo di austerità e di aggiustamenti strutturali, devono ancora essere definiti dei criteri di redditività che presiedono alla scelta di tali investimenti.
Inoltre, vista la disoccupazione dei diplomati di scuola superiore, diviene difficile giustificare una richiesta di investimenti supplementari considerati, a torto o a ragione, come un investimento a fondo perduto.
Lungi da noi la responsabilità sociale dell'università nella promozione dello scibile umano, essa è sottomessa alla dura legge del mercato, caratterizzata da una domanda superiore all'offerta, limitata dalle restrizioni "budgettarie" e da una crescita economica generalmente modesta.
Lo sviluppo dell'università ha bisogno innanzitutto di una ridefinizione del suo ruolo e dei suoi compiti e del suo adattamento ai nuovi dati dell'ambiente che è in rapida evoluzione. Questa è la sfida da accettare e la direzione verso cui gli sforzi devono essere canalizzati.

II. *Proposte*

In base a quanto detto finora, il ruolo che può svolgere l'università nel nuovo quadro della politica euromediterranea è subordinato a due condizioni necessarie:

- l'impegno dei Paesi della riva nord a cooperare ed aiutare i Paesi del sud a sviluppare e a modernizzare i loro sistemi di insegnamento superiore;
- l'impegno delle Università della riva nord a cooperare in un ambito di partenariato con le Università del sud.

Per quanto riguarda la prima condizione, bisogna constatare che l'università è marginalizzata nella cooperazione bilaterale tra i Paesi del nord e quelli del sud del Mediterraneo, ad eccezione della cooperazione bilaterale tra alcuni Paesi europei e quelli del Maghreb. Superando queste lacune, la Dichiarazione di Barcellona afferma, nel suo programma di lavoro, la necessità di un dialogo stabile sulle politiche in materia di insegnamento. Questo dialogo si occuperà in un primo tempo più particolarmente della formazione professionale, della tecnologia applicata all'insegnamento superiore e della ricerca.
Noi ci auguriamo che, a medio termine, attraverso questo dialogo si arrivi ad armonizzare gli studi nelle università mediterranee come condizione preliminare al riconoscimento dei diplomi.
Per quanto riguarda la seconda condizione, noi proponiamo, a breve termine, il lancio di programmi comuni d'insegnamento e di ricerca tra le università mediterranee.
In materia di ricerca questi programmi possono prendere la forma di reti che associno ricercatori delle due rive su temi ben individuati, pertinenti e compatibili con le priorità di ogni paese.
In materia di formazione questi programmi possono assumere la forma di un trasferimento di conoscenze specializzate per la formazione, come il programma *Med-Campus*.

Ambasciatore Samuel Hadas
Giornalista, Ambasciatore di Israele presso la Santa Sede e Membro del Comitato Esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

In una situazione come quella che stiamo vivendo nel Mediterraneo, qual è il ruolo delle religioni? Quale può essere il loro contributo alla convivenza tra i popoli? È necessario il dialogo interreligioso? È possibile?
Nel mondo laico moderno, nel quale evidentemente le istituzioni religiose hanno subito una perdita di influenza sulla società, non sono pochi coloro che ritengono che le regioni sono destinate ad avere sempre meno ascendente sulla vita sociale e politica.
Ma la nuova vitalità dei mondi religiosi sembra contraddire questa ipotesi. Le religioni sono attualmente le protagoniste nel nostro bacino; nell'estremità orientale e sulla costa sud, assistiamo alla diffusione del fondamentalismo religioso; in Israele gruppi religiosi fanno sentire il loro peso influendo persino sulla politica; nel conflitto dei Balcani, la religione è uno degli elementi di identità delle parti coinvolte. Inoltre, la nuova situazione interreligiosa nei Paesi europei di antica tradizione cristiana, scaturita dall'immigrazione di milioni di musulmani e dalla nascita di importanti comunità non cristiane, pone il problema delle minoranze religiose in questi paesi sotto un diverso aspetto.
Lo scopo è quello di cercare di prevenire le tensioni reciproche e le dispute tra le religioni.
Gli ostacoli sul sentiero del dialogo sono numerosi e complessi, dato che esiste ancora una forte resistenza nei gruppi conservatori di tutte le religioni e una profonda sfiducia e preoccupazione all'idea di eventuali influenze "estranee".
L'esperienza ci dimostra che il dialogo può portare a un cambiamento nella mentalità dell'individuo, ma non nel suo credo.

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

Non è il contenuto della fede che deve cambiare, ma la mentalità delle persone verso altre religioni e idee. La gente è la stessa in tutte le religioni e lo scopo fondamentale dovrebbe essere quello di unirla.
Guardando le cose da questo punto di vista, la cooperazione tra i membri delle diverse religioni nella ricerca della pace nel mondo diventa possibile. Desidero credere che i leader delle tre grandi religioni monoteiste ne siano consapevoli.
Il dialogo interreligioso, inteso non come fine ma come mezzo per trovare ulteriori motivazioni che portino alla convivenza e alla cooperazione, è oggi cruciale per costruire un nuovo Mediterraneo.
È dunque necessario il dialogo interreligioso? Io credo che sia addirittura indispensabile, sempre che il suo scopo sia quello di lavorare per un mondo migliore, più pacifico ed etico.
Ma forse dovremmo prima chiederci se la religione è in effetti un bene per l'umanità. Alcuni diranno certamente di no, argomentando che sin dai primordi della storia molte guerre hanno devastato — e continuano a devastare — il mondo in nome di quasi tutte le religioni e spesso, ma non sempre, sono coincise con l'esclusivismo nazionalista ed etnico. Se il nostro fine è un mondo in cui regni la convivenza pacifica, se pensiamo che nessuna guerra o azione possano essere caldeggiate in nome della religione, allora il "dialogo interreligioso è oggi possibile se non necessario". Il dialogo è la comunicazione tra simili; non dobbiamo solamente parlare ma ascoltare il prossimo con rispetto e attenzione, imparare a capirlo e cercare di farsi capire.
Non credo che questo dialogo debba essere solo una discussione teologica, ma la formulazione di un'etica fondata sulle radici della nostra comune eredità.
Si deve reagire contro la xenofobia e il culto dell'esclusivismo nazionalista e religioso in questa parte del mondo.
Noi, in quanto popoli di culture religiose, dobbiamo imparare a intenderci meglio, a dividere i tesori del nostro lascito spirituale creando una nuova e più civile semantica. Solo una semantica che tocca la gente nel contesto odierno può contendere la minaccia di una semantica inconscia; il linguaggio dell'ingiustizia e della violenza che si sente nelle varie parti della nostra regione mette in pericolo i paesi che stanno vivendo un'era di instabilità economica, sociale e politica. Costruire una politica di convivenza esige la tolleranza, il riconoscimento reciproco, l'uguaglianza dei diritti e la dignità degli uomini e della loro cultura. Le religioni potrebbero contribuire in maniera decisiva attraverso un dialogo attivo, fluido e sincero e se desiderassero compiere la loro vera missione al servizio della fraternità e della convivenza tra gli uomini e i popoli il dialogo interreligioso sarebbe uno dei mezzi più importanti per riuscirci.
Le difficoltà sono tante e il dialogo è possibile soltanto se si ottiene un clima di convivenza umano e se si riesce a farlo passare dagli studiosi e dai movimenti pacifisti ai diversi rappresentanti delle religioni. Devo insistere: la cooperazione tra i popoli del Mediterraneo sarebbe difficile senza la partecipazione costruttiva delle religioni.
Le tre religioni sono una componente vitale dello spazio mediterraneo, una parte fondamentale della mentalità e della vita dei popoli che su questo mare si affacciano.

Prof. Enrico Vinci
già Segretario Generale del Parlamento Europeo e Membro del Comitato Esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Se quarant'anni or sono l'unità europea si presentava a ciascuno di noi come una scelta, oggi è invece diventata una necessità. Parafrasando il titolo di un saggio di Benedetto Croce direi che non si può non essere europei. Qual è infatti l'alternativa all'Europa? Sostanzialmente non c'è. Il mondo va verso la mondializzazione, si tratta di un processo inarrestabile. In questo scenario si tratta di organizzarsi per grandi blocchi che facciano da attori nella grande competizione mondiale. Quindi è necessario che anche l'Europa si configuri come un blocco politico, economico, commerciale. Ai miei tempi si studiava in economia che un mercato è autosufficiente quando può contare su 100 milioni di consumatori. Oggi questo non è più sufficiente.
La sfida per l'Europa è quindi di organizzare un mercato da 350 milioni di consumatori. Organizzarlo all'interno e metterlo in rapporto con altri mercati. Per centrare questo obiettivo c'è bisogno di idonee strutture che siano allo stesso tempo politiche ed economiche. Serve anzitutto una struttura che indichi secondo quali regole funzionerà il mercato europeo. Non si sfugge: o il mercato è gestito dalla burocrazia o è gestito dalla capacità di non elaborare strategie politiche. Di certo non possiamo lasciare il campo alla burocrazia. Resta dunque la soluzione politica. Purtroppo in Italia la cultura dell'Europa non è abbastanza sviluppata.
L'Europa ha raggiunto già grandi traguardi, è portatrice di grandi valori: difende la pace (i paesi comunitari sono pacificati da oltre mezzo secolo), la libertà, il progresso economico. Nonostante le mille difficoltà con cui dobbiamo misurarci l'Europa è pur sempre un'oasi di opulenza e di benessere nel contesto mondiale: ben quattro stati europei sono fra i sette più industrializzati del mondo. Questi valori, però, vanno difesi giorno per giorno, vanno difesi, perché non ci sono stati regalati.
Ora, con il processo di mondializzazione, il progresso economico europeo torna ad essere messo in discussione. L'Europa rischia la recessione, perché deve confrontarsi con il Sud-Est asiatico (dove il costo del lavoro è un decimo del nostro), gli Stati Uniti, il Giappone. Come mantenere ed accrescere, dunque, il nostro benessere economico? Chiuderci nell'ambito del mercato unico, mettere barriere, è una strategia perdente. Alla fine il cerchio si chiude: la sfida della mondializzazione non può essere elusa. Si tratta ora di capire come accettare tale sfida.
In questo quadro si tratta di elaborare una politica mediterranea. È un compito che ci vede coinvolti in primo piano, ne dobbiamo essere i naturali interpreti. La politica mediterranea, a mio avviso, può articolarsi su tre capisaldi: sviluppo dei trasporti e delle reti di comunicazione, del partenariato, cioè della creazione di progetti comuni che coinvolgano Europa del Nord e del Sud, creazione di un sistema finanziario moderno. Rispetto a quest'ultima esigenza non c'è dubbio che tutto il Sud d'Europa sia in crisi, non possiede più un sistema finanziario degno di questo nome. È un problema particolarmente acuto nel bacino mediterraneo.
In questo scenario l'intervento di strutture bancarie straniere per il cosiddetto salvataggio del sistema bancario del Mezzogiorno in realtà è diretto al rastrellamento del risparmio, per reinvestirlo in aree più produttive.
Detto questo credo che emerga con evidenza il compito principale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo: identificare la politica italiana per il Mediterraneo. Qual è l'obiettivo finale da raggiungere? Ci è stato indicato dalla Conferenza di Barcellona: entro dieci anni il bacino mediterraneo deve diventare una zona di libero scambio.

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

Raccomandazioni e progetti

AREA TEMATICA - A
Mediterraneo e Globalizzazione

SESSIONE 1- Gli Stati mediterranei
PRESIDENTE: BIAGIO DE GIOVANNI
APERTURA DEI LAVORI: LUCIANO VIOLANTE
Segretari generali: JÉRÔME SÉPULCRES DE SOLIÈRES, LAURA CANALE

RACCOMANDAZIONI

A/1:
Occorre garantire la diversità culturale e il rispetto del pluralismo nello spazio di integrazione euromediterraneo. L'Europa e il Mediterraneo si fondano sulle diversità queste ultime dovranno essere integrate in un progetto fondato sul valore della Società Civile, intesa come risorsa su scala euromediterranea.
B/1:
Occorre che le relazioni siano di autentico partenariato, per sviluppare scambi umani e associativi e per far sì che emerga uno spazio euromediterraneo inteso come polo di riferimento di pace, convivenza civile e sviluppo armonico della Regione.
C/1:
È auspicabile coinvolgere nel dialogo euromediterraneo anche la Libia e i Paesi del Sud-est europeo, quali Albania, Bosnia, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Repubblica Federale di Jugoslavia e Slovenia, nonché i Paesi dell'Europa centrale tradizionalmente collegati con il Mediterraneo, inserendo questi Paesi in azioni concrete legate ai diritti umani, al patrimonio culturale e ambientale, all'istruzione, alla formazione, al turismo, all'utilizzo dei sistemi multimediali.
D/1:
È indispensabile che l'Europa partecipi, quale parte attiva, al processo di pace in Medio Oriente e sostenga lo sforzo di riconciliazione nazionale e di democratizzazione in Algeria. I Paesi mediterranei del sud hanno rilevato che le ragioni economiche soffocano spesso i principi enunciati dal diritto. Per quanto riguarda i diritti dell'uomo, si è detto che essi sono indivisibili e vanno promossi e diffusi attraverso la pratica educativa.
E/1:
È necessario rendere i Parlamenti dei Paesi euromediterranei sede delle rappresentanze e del pluralismo nazionale, nonché promotori di relazioni culturali, civili ed economiche.
Infatti, anche se stanno subendo un processo di profonda modernizzazione, ciò non è sempre palese, a causa del ritardo delle Istituzioni rispetto al rapidissimo sviluppo della società.
F/1:
Si raccomanda di sostenere un "*Forum delle donne parlamentari*" dei 27 Paesi euromediterranei che, in occasione della prossima Conferenza di Palermo del maggio 1998, esamini il ruolo fondamentale che le donne possono svolgere per rompere i vecchi equilibri tra i Paesi "ricchi" della sponda nord e quelli "poveri" della sponda sud.

PROGETTI

1/A *PARLAMENTO MEDITERRANEO*
Istituzionalizzare una forma stabile di cooperazione tra i Parlamenti nazionali dell'area mediterranea che, affiancandosi alla politica estera dei Governi, possa rafforzare concretamente le relazioni tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. A tale scopo si ritiene di promuovere e sostenere la Conferenza di Palermo del maggio 1998 e quella plenaria di Madrid del novembre 1998, alle quali, per la prima volta, parteciperanno i Presidenti di tutti i 27 Paesi che hanno aderito al Patto di Barcellona.

1/B *OSSERVATORIO SUI DIRITTI DELL'UOMO*
Costituire un "osservatorio sui diritti dell'uomo" al fine di monitorare, in una banca dati, gli sviluppi nelle varie regioni del bacino mediterraneo.
Tale osservatorio può assumere una funzione divulgativa e di approfondimento delle tematiche che riguardano l'applicazione dei diritti dell'uomo.
Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposte l'Università "La Sapienza" di Roma, l'Università "La Sorbonne" di Parigi, l'Università Euro-Mediterranea Itinerante, la Scuola di specializzazione in istituzioni e tutela dei diritti umani dell'Università di Palermo, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, la Comunità delle Università Mediterranee e l'Institut Català de la Mediterrània.

1/C *FORUM PERMANENTE TRA I PAESI DELL' EUROPA DELL'EST ED IL MEDITERRANEO*
Istituire un Forum tecnico-scientifico da svolgersi ogni due anni, per approfondire le potenzialità degli organismi della Società Civile della Libia e dei Paesi del Sud-est europeo — Albania, Bosnia, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Repubblica Federale di Jugoslavia e Slovenia — individuando obiettivi ed azioni concrete possibili e costituendo un osservatorio che monitorizzi gli sviluppi e l'evoluzione del processo di dialogo e cooperazione. *Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposte le Repubbliche di Macedonia e Croazia, le Regioni Campania, Abruzzo, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, le Città di Spalato e Trieste, l'Università di Skopje, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Eurispes, l'Università dell'Aquila - Facoltà di Scienze della Formazione, l'Università di Trieste - Dipartimento di Lingue e Letterature dei Paesi del Mediterraneo, la Comunità delle Università Mediterranee, l'Observatori Interarts e la Fondazione Artes Liberales di Varsavia.*

SESSIONE 2 - Le Regioni e le Collettività locali
PRESIDENTE: VANNINO CHITI
APERTURA DEI LAVORI: JORDI PUJOL
Segretari generali: ANGELO PARELLO, GIUSEPPE SORRENTE

RACCOMANDAZIONI

A/2.1:
Attuare sollecitamente le azioni previste dal programma *MEDA*, con previsione di adeguate linee di sostegno alle attività di cooperazione decentrata, assicurando una tempestiva informazione sugli aspetti attuativi di dette azioni.
B/2.1:
Valorizzare, a partire dal programma *MEDA* in corso di attuazione, le reti già esistenti quali *MED URBS* e *MED CAMPUS*, per favorire lo scambio di esperienze tra le istituzioni regionali e locali dei Paesi Membri e quelle dei Paesi Terzi Mediterranei.
C/2.1:
Porre in essere un coordinamento tra le competenti Direzioni Generali della Commissione Europea, affinché appropriate iniziative di pertinenza dei programmi di cooperazione interna, quali *Interreg II C*, *Ouverture Med*, *Life*, etc., possano essere effettivamente estese ai Paesi Terzi Mediterranei, così come previsto dai relativi regolamenti, rendendo a ciò disponibili specifiche quote delle risorse fornite da *MEDA*.
D/2.1:
Prevedere la realizzazione di canali appropriati tra il Comitato *Euromed* — tramite i delegati degli Stati membri — e gli organismi nazionali rappresentativi delle Regioni e delle Autonomie Locali per favorire la realizzazione di iniziative e progetti transnazionali.
E/2.1:
Riconoscere il ruolo delle Regioni e delle Istituzioni locali nell'ambito della cooperazione decentrata, non solo per recuperare il ritardo nell'attuazione dei programmi multilaterali *MEDA* in corso di definizione, ma anche per concorrere alla nuova programmazione *MEDA* per il periodo successivo all'anno 2000.
F/2.1:
Assumere il tema dei diritti civili non come condizione "sine qua non" per la stipulazione degli accordi bilaterali e multilaterali *MEDA*, ma come obiettivo — se necessario principale — a cui tendere con i predetti accordi.
G/2.1:
Favorire la realizzazione, ai fini dello sviluppo sociale ed economico dei Paesi Terzi Mediterranei, di modelli appropriati ed originali, corrispondenti alle esigenze e alle tradizioni culturali locali, che possano trarre utili arricchimenti dallo scambio di esperienze con i corrispondenti modelli della riva nord.
H/2.1:
Prevedere che, nell'ambito dell'attuale *MEDA* e ancor più nello scenario di Agenda 2000, siano previste e rafforzate specifiche linee di intervento come *MEDA democrazia*. Sostenere la costruzione di istituzioni civili e rappresentative delle collettività locali, anche attraverso iniziative di cooperazione decentrata, con la partecipazione di soggetti istituzionali (Regioni ed Autonomie Locali) e delle loro organizzazioni rappresentative della riva nord.
I/2.1:
Porre cura perché, nelle azioni di cui al punto precedente, siano realizzate le condizioni per rendere operante la più ampia valorizzazione della donna nell'assunzione dei diversi ruoli nella Società Civile e nelle istituzioni pubbliche. Al riguardo si ravvisa l'opportunità di una rete di collegamento tra l'Institut Català de la Dona e strutture similari del bacino mediterraneo.

PROGETTI

2.1/A *RETE DELLE REGIONI MEDITERRANEE*
Costituire una rete tra le varie Regioni del Mediterraneo, attraverso cui attivare una banca dati quale strumento per realizzare reciproca conoscenza ed attivare partenariati.
Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposte la Conferenza Regionale Periferica Marittima (CRPM), la Commissione Intermediterranea, numerose Regioni del Mediterraneo, l'Observatori Interarts, l'Institut Català de la Mediterrània e il Department de Treball - Generalitat de Catalunya.

2.1/B *RETE DEI CENTRI CHE SI OCCUPANO DEL MEDITERRANEO*
Costituire un centro attraverso cui raccogliere e aggiornare i dati relativi alle iniziative in materia di occupazione e sviluppo, di cooperazione e multiculturalità svolte da enti ed organismi che si occupano del Mediterraneo.
È prevista l'istituzione di una banca dati per redigere studi e ricerche destinati ad approfondire problemi inerenti la gestione del territorio.
Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposte la Commissione Intermediterranea, Livorno Euro-Mediterranea (LEM), la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, l'Institut Català de la Mediterrània e il Department de Treball - Generalitat de Catalunya.

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

AREA TEMATICA B

Le strategie di relazione e comunicazione

Raccomandazioni e progetti

SESSIONE 3 - Traffico e trasporti
PRESIDENTE : MAURIZIO PASINI
Segretario generale: VIRGILIO CIMASCHI
Introduzione generale:
CLAUDIO BURLANDO, JOSÉ CAPEL FERRER, KERSTIN STERNER

CONCLUSIONI

Preso atto della situazione attuale e riaffermando il ruolo fondamentale del Mediterraneo come "Porta d'Europa" verso il Medio ed Estremo Oriente, si è ritenuto di proporre una linea guida per una "Politica Mediterranea dei Trasporti" limitata ad un ridotto numero di proposte alle quali, però, si possa dare esecuzione in tempi rapidi con il contributo finanziario dell'Unione Europea e degli altri organismi internazionali.

PROGETTI

3/A *RETE TELEMATICA INTERPORTUALE*
Creazione di una rete telematica interportuale mediterranea che renda compatibili i vari sistemi attualmente esistenti.
3/B *SCUOLA DI FORMAZIONE PER ADDETTI AI TRASPORTI E AL COMMERCIO*
Creazione di una scuola internazionale mediterranea che coordini la formazione professionale degli addetti ai trasporti ed al commercio internazionale.
3/C *PIANIFICAZIONE DEI SERVIZI FEEDER E DI CABOTAGGIO*
Pianificazione per lo sviluppo in tutto il Mediterraneo dei servizi "feeder" e di cabotaggio, nonché dei nuovi "ferry-cruise", migliorando la qualità dell'offerta marittima e delle infrastrutture portuali.
3/D *MIGLIORAMENTO DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI*
Studio di fattibilità per una serie di progetti per il miglioramento delle dotazioni infrastrutturali dei Paesi mediterranei.
3/E *CORRIDOIO FERRO-STRADALE GIBILTERRA-BOSFORO-GIBILTERRA*
Studio di fattibilità per completare il corridoio litorale ferro-stradale mediterraneo che, partendo da Gibilterra e passando per il Maghreb ed il Medio Oriente, arrivi al Bosforo e, da qui, attraverso il Sud-Europa, ritorni a Gibilterra collegando tutti i porti del Mediterraneo.
3/F *AMMINISTRAZIONE E DOGANA*
Semplificazione delle procedure amministrative e doganali.
3/G *CORRIDOIO ADRIATICO N. 8*
Realizzazione del corridoio adriatico n. 8 per consentire l'incremento del traffico e dei trasporti dall'Italia verso la Repubblica di Macedonia e gli altri Paesi dei Balcani, attraverso la realizzazione di infrastrutture in Albania.
3/H *TRASPORTI MARITTIMI TRA LE PERIFERIE D'EUROPA E IL MEDITERRANEO*
Attivare trasporti marittimi tra le periferie estreme dell'Europa e del bacino mediterraneo al fine di decongestionare le strade europee e sviluppare comunicazioni e traffici tra le periferie dell'Europa e del Mediterraneo, con particolare attenzione alle isole.
Per questi progetti le Comunità e le Associazioni presenti si offrono come punto di incontro e di riferimento per lo sviluppo e l'esecuzione degli stessi in collaborazione reciproca e con tutti i possibili interessati.

SESSIONE 4 - Sistemi e tecnologie dell'informazione
PRESIDENTE: CARLO DI GIACOMO
APERTURA DEI LAVORI: FRANCESCO PAOLO CASAVOLA
Segretari generali: NELLA CONDORELLI, MARISELLA MAZZAROLI

RACCOMANDAZIONI

A/4:
La Società Civile, rappresentata al II Forum Civile Euromed, raccomanda azioni in difesa della democrazia e della libertà d'informazione: necessità imprescindibili per evitare l'utilizzo strumentale dei media o la costituzione di pericolosi monopoli.
B/4:
Garantire la libertà di espressione e di stampa per ridurre la distorsione dell'informazione tra popoli che convivono nella stessa area, anche se diversi.
C/4:
Testimoniare l'impegno femminile anche nell'innovazione della professione giornalistica affinché, a Nord come a Sud, vi sia un profondo ripensamento per raccogliere la sfida che impone il dialogo interculturale.
D/4:
Si raccomanda che venga dato un seguito concreto ai programmi di partenariato euromediterraneo ed in particolare a quelli che riguardano lo sviluppo di reti informative.
E/4:
È indispensabile strutturare su scala mediterranea i componenti di sistema necessari per la costruzione dei sistemi informativi pubblici la gestione del territorio, la banca dati del rilevamento demografico, il servizio del sistema sanitario, la rilevazione ed il censimento dei beni culturali (artistici, ambientali, archeologici, architettonici).

F/4:
Occorre costruire insieme, nel bacino del Mediterraneo, una "nostra" autostrada telematica, capace di fornire agli altri, ma anche a noi stessi, una corretta informazione sui temi che ci vedono protagonisti.
G/4:
Sviluppare i sistemi informativi, strumenti indispensabili per il miglioramento dei servizi resi ai cittadini e che agevolano la convivenza civile. Fintantoché l'evoluzione tecnologica non sarà capace di migliorare la qualità della vita del singolo cittadino non sarà possibile guardare al progresso come vera rinascita sociale. Le reti di telecomunicazione devono rispondere alle esigenze del singolo cittadino nel quadro dei servizi collettivi della vita quotidiana. La realizzazione dei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione è il presupposto necessario per l'organizzazione delle collettività, tenendo presente le esigenze primarie della convivenza civile.

PROGETTI

4/A *TIPOGRAFIA PER L'ALGERIA*
Fornire una tipografia funzionante, corredata di carta, inchiostro e quanto necessario al suo funzionamento, almeno fino alle prossime elezioni politiche, alla Maison de Presse di Algeri dove si stampano i giornali indipendenti "El Watan", "Le Soir", "La Tribune", "La Nation", "L'Opinion", "El Kabir". Questi giornali indipendenti si trovano regolarmente in gravi difficoltà.
4/B *CANALE TELEVISIVO MEDITERRANEO*
Realizzare un canale televisivo mediterraneo utilizzando anche le risorse esistenti. Il canale dovrà essere strutturato senza canone e multilingue. La presenza e il ruolo delle donne saranno oggetto di specifica attenzione, nel rispetto delle politiche di *empowerment* e *mainstreaming* sottoscritte da tutti i Paesi della riva nord e della riva sud.
4/C *CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE*
Coordinare tecnologie e sistemi applicabili alla catalogazione e salvaguardia del patrimonio artistico, architettonico, ambientale e archeologico esistente sulle rive del Mediterraneo — con metodi standardizzati e integrando i dati già disponibili — per la creazione di un patrimonio informativo appartenente unitariamente ai popoli euromediterranei.
4/D *OSSERVATORIO MEDITERRANEO DELLA COMUNICAZIONE*
Costituire un Osservatorio mediterraneo della comunicazione — già auspicato nel I Forum Civile Euromed — che favorisca la realizzazione di una rete di informazione e documentazione sui mezzi di comunicazione di massa nel Mediterraneo.
Per l'attuazione dei progetti 4A, 4B, 4C e 4D si sono al momento proposti la Regione Piemonte, la Città di Napoli, il CSI Piemonte, Rai International, la Rete delle Giornaliste del Mediterraneo, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, l'Associazione Europa Mediterranea, l'editoriale "Il Denaro", Graphic processing, la Comunità delle Università Mediterranee, la rivista "La Vie" di Parigi.
Per il progetto 4/C si è proposto, in aggiunta agli organismi sopracitati, l'Institut Català de la Mediterrània.
Per i progetti 4/B - 4/D, in aggiunta agli organismi sopracitati, si è proposta la Corporación Catalana de Ràdio i Televisió.
4/E *BOLLETTINO D'INFORMAZIONE EUROMEDITERRANEO*
Istituire un bollettino d'informazione che documenti attività, progetti e prospettive del partenariato euromediterraneo da pubblicarsi in almeno due lingue in uso nel bacino mediterraneo.
Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposti la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'Associazione Europa Mediterranea con l'editoriale "Il Denaro".
4/F *CORSI DI FORMAZIONE PER OPERATORE TECNICO D'INFORMAZIONE* (26)
Istituire un corso di formazione di operatori tecnici per l'elaborazione della trasmissione delle informazioni.
Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposti il CSI Piemonte e l'editoriale "Il Denaro" — Ricerca e Formazione.
4/G *MEDIA, MIGRAZIONE E IMMAGINAZIONE ANALISI COMPARATIVA DEI PROCESSI MIGRATORI E DI INTEGRAZIONE DEI CITTADINI ALBANESI E TUNISINI VERSO ED ENTRO IL TERRITORIO ITALIANO* (27)
Il progetto prevede l'analisi del ruolo della televisione italiana nel processo di costruzione culturale dell'Italia come destinazione del progetto migratorio dall'Albania e dalla Tunisia.
Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposti il Sussex Centre for Migration Research, il Graduate Research Centre in Culture and Communication.

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

Raccomandazioni e progetti

AREA TEMATICA C

Valori e culture come risorse

SESSIONE 5 - Religioni e dialogo interculturale
PRESIDENTE: MICHAEL FITZGERALD
Segretari generali: ENRICO FERRI, GIUSEPPE REALE

CONCLUSIONI

Le tre grandi religioni monoteistiche dell'area mediterranea, Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo, non esprimono soltanto una dimensione teologica e sacrale della vita umana, ma sono alla base ed influenzano le culture e le visioni della vita che nel corso dei secoli hanno caratterizzato i popoli dell'area mediterranea.
Tanto l'Ebraismo quanto il Cristianesimo e l'Islam si formano intorno alla parola di Dio e a testi sacri che la rappresentano o riportano.
Nelle varie rivelazioni, attraverso "le parole", si indicano all'uomo le regole per orientare la sua vita e le relazioni con gli altri uomini. In esse si stabiliscono i principi non solo teologici e religiosi, ma anche sociali, esistenziali e, in senso lato, culturali dell'esistenza umana; principi come amore, solidarietà, pace, giustizia, libertà e uguaglianza.
L'insieme di questi principi costituisce, per così dire, l'identità dell'Ebraismo, del Cristianesimo e dell'Islam, non solo però nella loro formulazione religiosa presente nella rivelazione e nei testi sacri, ma pure nel loro svolgimento storico, cioè nella loro pratica consistenza che si coglie nel tempo e nello spazio nel corso delle umane vicende.
Pertanto questi principi si possono comprendere appieno non solo attraverso le loro formulazioni nei testi sacri, ma pure osservandoli "in opera" nella vita dei popoli e delle persone, come si presentano nel diritto, nell'economia, nella letteratura, nell'arte dei popoli influenzati dall'Ebraismo, dal Cristianesimo e dall'Islam.
Lo studio dei principi caratterizzanti le tre religioni monoteistiche del Mediterraneo, tanto nella loro originaria formulazione quanto nella valenza che essi assumono nel corso del tempo e nei vari ambiti, permette perciò di individuare delle essenziali chiavi di lettura delle principali identità religiose e culturali dei popoli dell'area mediterranea. Tali chiavi di accesso, se studiate comparativamente, possono aiutare a comprendere ciò che accomuna e ciò che differenzia emisferi culturali e religiosi dell'area mediterranea.
Si deve riconoscere che per molte persone e tanti popoli la religione ha segnato la cultura e quindi fa parte dell'identità e va rispettata, qualunque essa sia.
Il superamento di stereotipi e pregiudizi vale nei riguardi della religione ma anche rispetto alle barriere create da particolarismi, storie, origini e culture differenti.
Il dialogo, sia esso interreligioso, interetnico o interculturale, deve permetterci di andare al di là della semplice tolleranza deve includere uno spirito di accoglienza, di ascolto e di apertura verso l'altro.

RACCOMANDAZIONI

A/5:
Si riafferma l'importanza della risoluzione di Barcellona e si raccomanda di potenziare il dialogo interreligioso e interculturale.
B/5:
Si riafferma l'opposizione nei confronti della dominazione di una religione sull'altra o sulle altre.
C/5:
Si ribadisce l'opposizione alla prevaricazione delle ideologie e alla "assolutizzazione" del laicismo inteso come nuova ideologia.
D/5:
Si afferma l'opposizione alla ricerca di una religione unica, planetaria.
E/5:
Si raccomanda di riconoscere la complessità delle situazioni per non ridurre le religioni o le singole persone ad una identità semplificata, sapendo individuare la presenza di identità molteplici ed elaborate nelle relazioni con gli altri.
F/5:
Si invita a far conoscere la storia dei rapporti interreligiosi e culturali, facendone emergere gli avvenimenti sia positivi sia negativi, favorendo così una conoscenza esatta delle culture e delle religioni specialmente nelle scuole, iniziando, dove è necessario, la revisione dei testi scolastici.
G/5:
Si invitano i mass media a presentare una immagine giusta delle religioni o culture ricorrendo, laddove opportuno, a esperti della materia.
H/5:
Si raccomanda di includere i temi interreligiosi nei "corsi estivi" organizzati nel bacino mediterraneo, con la partecipazione di ebrei, cristiani e musulmani.
I/5:
Si propone di creare occasioni per analizzare principi come "pace", "solidarietà" etc., come sono presentati nella Bibbia, nel Vangelo e nel Corano e come si articolano nella storia, nella letteratura, nell'arte, nel diritto, nell'economia dei popoli mediterranei ciò al fine di ricostruire e confrontare tratti delle rispettive identità per conoscersi meglio partendo dalle radici comuni.
L/5:
Si raccomanda di attivare nelle scuole e nelle comunità locali moduli di educazione alla pace che permettano l'acquisizione di competenze prosociali, solidarietà e strumenti per affrontare i conflitti in una prospettiva di dialogo.
M/5:
Si auspica che vengano organizzati, in maniera permanente ed itinerante, un ciclo di incontri scientifici in città emblematiche del Nord e del Sud, dell'Est e dell'Ovest del Mediterraneo realizzando, a chiusura di ciascun ciclo, una riunione di sintesi per affermare l'unità culturale del Mediterraneo, al di là delle singolarità delle sue aree geografiche, ciò al fine di rafforzare le relazioni interculturali tra i Paesi delle due rive del Mediterraneo, sostenendo anche il programma "Il portolano degli scambi", attivato nel 1997 e svoltosi ad Alessandria, Ajaccio e Napoli.
N/5:
Si ribadisce la crescente popolarità dell'evento musicale, vissuto sempre più come occasione di richiamo sociale ad un maggior impegno culturale e religioso, capace di promuovere una serie di contatti tra espressioni sociali e religiose variamente rappresentate nell'area mediterranea.
O/5:
Si raccomanda di usare la scuola quale strumento di socializzazione ed educazione primaria, incoraggiando così la convivenza democratica degli uomini di paesi, culture e religioni diversi.
La tolleranza ed il rispetto delle differenze, così come la solidarietà, sono valori che si possono apprendere e sperimentare già tra i banchi di scuola, attivando specifici progetti per educare ai valori positivi coloro che saranno gli adulti di domani.

PROGETTI

5/A *FORUM INTERCULTURALE TRA LE RELIGIONI MONOTEISTICHE*
Creare una sede comune per la conoscenza reciproca delle diverse religioni in un luogo che sia importante per le tre religioni monoteistiche.
I partecipanti propongono il patrocinio dell'UNESCO all'iniziativa e suggeriscono la città di Hebron/Khalil.
5/B *STAGE TRA GLI STUDENTI MEDITERRANEI*
Promuovere occasioni di confronto per studenti di diversa nazionalità, cultura e religione nelle quali approfondire principi e valori secondo l'approccio della propria religione, al fine di consentire confronto e dialogo.
Si prevede per tutti gli studenti prescelti, insieme a docenti e specialisti che svolgano attività di coordinamento e indirizzo, uno *stage* di una settimana nei singoli istituti promotori, prevedendo la diffusione degli elaborati e del materiale prodotto.
Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposti l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli, il Centro di Cultura Ebraica di Tel Aviv e la Scuola di Studi Islamici dell'Istituto Orientale di Napoli.
5/C *LABMED INTERCULTURE*
Nel tema dei conflitti e delle interdipendenze nord-sud, si intende stimolare il dialogo, la comprensione e il rispetto tra le differenti culture dell'area mediterranea con azioni e progetti specifici. Tra questi
5.1/C *IL PORTOLANO DEGLI SCAMBI*
Continuare, con la seconda edizione, il programma "Il portolano degli scambi", che nel 1997 si è svolto ad Alessandria, Ajaccio e Napoli.
Sono previste quattro sessioni itineranti sulle medesime tematiche, in modo da costituire un insieme coerente e complementare alla precedente edizione.
Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposti il Ministero della Cultura della Repubblica Araba d'Egitto, l'Università di Alessandria (Egitto), il Consiglio esecutivo della Corsica, il Consiglio economico e sociale della Corsica, l'Università della Corsica, l'Università Euro-Mediterranea Itinerante, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, la Repubblica di Macedonia, la Città di Trieste.
5.2/C *MODULI DI FORMAZIONE ALLA PACE*
Attivare una campagna di educazione alla pace nelle scuole, al fine di ribadire la necessità di fornire, nell'ambito dell'esperienza scolastica, occasioni per apprendere a gestire le conflittualità nelle relazioni in forma democratica e cooperativa.
È necessario promuovere modelli educativi atti a facilitare il sorgere di situazioni che diano la possibilità di non ricorrere alla violenza, favorendo il dialogo nello sforzo di comprendere i bisogni dell'altro, affinché l'altro sia accettato così com'è.
Si intende operare nell'area mediterranea e rivolgersi, in particolar modo, ai ragazzi e alle ragazze.
Per l'attuazione di questo progetto, i cui strumenti didattici e metodologici sono stati già elaborati dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, si sono al momento proposti il Provveditorato agli Studi di Napoli, il Centro Francescano di cultura "Oltre il Chiostro", il Centro Mediterraneo Internazionale di Israele, il Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Pace dell'Università di Bari, l'Università di Marrakech.
5.3/C *PREMIO MEDITERRANEO DI PACE*
Istituire un premio da assegnare a personalità del mondo politico e culturale distintesi per il loro operato a favore del processo di pace nel bacino mediterraneo.
Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposte la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ed altre istituzioni dei Paesi mediterranei.

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

Raccomandazioni e progetti

AREA TEMATICA C

Valori e culture come risorse

SESSIONE 6 – Il Patrimonio culturale del Mediterraneo
PRESIDENTE: NULLO MINISSI
APERTURA DEI LAVORI: ARMANDO SANGUINI, ANDREA PIERUCCI
Segretari generali: ANTONELLO MONACO, EMILIA MASTROSIMONE

CONCLUSIONI

Il Mediterraneo possiede il più imponente patrimonio di beni culturali del mondo che va promosso, catalogato, restaurato, protetto, valorizzato e gestito per sviluppare l'occupazione su scala regionale.
Per i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo le risorse ambientali, artistiche, archeologiche ed architettoniche possono sempre più costituire una delle principali risorse economiche.
I lavori di questa sessione si sono svolti in linea con la Dichiarazione di Bologna che, per la salvaguardia, ha delineato i seguenti ambiti:

a) *Valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'attivazione di reti (di musei, di siti archeologici, di siti naturali a valore culturale, di istituzioni culturali, etc.) in grado di promuovere turismo culturale di qualità.*
b) *Scambio di esperienze nell'ambito del sostegno istituzionale e del trasferimento del* know-how *e di assistenza tecnica per le attività di coordinamento, manutenzione e restauro.*
c) *Conoscenza del patrimonio culturale attraverso la diffusione dell'informazione, l'utilizzazione di nuove tecnologie, l'inventario, in chiave mediterranea, del patrimonio, del* know-how *e delle tecniche e metodologie di restauro.*
d) *La formazione per i mestieri e le professioni del patrimonio e per l'animazione culturale.*

Su queste linee direttrici i lavori hanno affrontato i seguenti temi

1. Il patrimonio artistico del Mediterraneo quale bene dell'umanità
2. La catalogazione e la gestione integrata dei beni culturali
3. Le banche dati dei beni culturali
4. La valorizzazione dei beni culturali come risorsa
5. Le tecniche di restauro e protezione
6. La formazione come strumento per la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e per l'occupazione
7. La ricerca archeologica nel bacino mediterraneo: il contributo dell'Italia
8. Il patrimonio del sottosuolo mediterraneo
9. Ambiente mediterraneo e attività ecocompatibili
10. Il ruolo dell'UNESCO nel Mediterraneo: *MAB (man and biosphere, world heritage list)*
11. Il telerilevamento nel monitoraggio per la gestione delle risorse delle aree protette
12. La casa mediterranea modelli e deformazioni
13. Le emergenze architettoniche ambientali osservatori costieri sul Mediterraneo
14. Il libro come patrimonio delle Regioni europee e mediterranee
15. I giovani e l'arte
16. Il cinema nel Mediterraneo
17. Il teatro nel Mediterraneo
18. Il recupero delle tradizioni culturali, delle competenze e delle professioni legate alla navigazione marittimo-fluviale europea e mediterranea

I partecipanti hanno sottolineato l'urgenza di identificare una metodologia che, su scala mediterranea, consenta l'applicazione degli stessi criteri base in tema di catalogazione, promozione della conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale.
È stata ribadita la necessità di evitare duplicazioni e di giungere ad un rapido coordinamento delle varie istituzioni che si occupano del patrimonio culturale del Mediterraneo.

RACCOMANDAZIONI

A/6:
Occorre rendere operativi i primi progetti regionali approvati che, allo stato attuale, sono in una fase di stallo; far sì che questi progetti possano decollare, ma che possano anche usufruire di quei dispositivi di monitoraggio che garantiscono il raggiungimento degli obiettivi, oltre alla pubblicizzazione delle procedure, delle metodologie e dei risultati.
B/6:
È necessario che la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale abbiano, per i popoli che vivono nel Mediterraneo, il ruolo di catalizzatore e che siano un percorso formidabile di approfondimento delle loro identità, un innesto propulsivo di conoscenze e di scambi, da tradursi in percorsi formativi, riduzione dei particolarismi etnici, innalzamento dei livelli di democrazia, qualità della vita e processi di sviluppo. Per questi motivi è necessario adeguare le quote finanziarie previste dalla Conferenza di Barcellona a favore del patrimonio culturale.
C/6:
Occorre che i Paesi europei attivino la cooperazione in questo settore in modo concretamente innovativo, senza prescindere dall'individuazione di domande e bisogni effettivi espressi dai Paesi mediterranei, dalla scelta degli interlocutori appropriati, dalla volontà d'innescare meccanismi durevoli e dal controllo di qualità. Per questo non si può prescindere dal raggiungimento di obiettivi ben definiti attraverso l'identificazione di modalità, strumenti, procedure, risorse che garantiscano sostanzialmente l'informazione diffusa e la trasparenza.
D/6:
Occorre sostenere l'evoluzione della legislazione nel settore della salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale, la teoria e la pratica del restauro e l'informazione su tutte le tappe del lunghissimo processo che ha visto protagonisti gli organismi internazionali, gli stati, le città, gli studiosi, le grandi fondazioni e, sempre più, le associazioni di cittadini.
E/6:
Occorre individuare i dispositivi che permettano di valorizzare il patrimonio culturale come fonte di risorsa economica, di fronte a una domanda che aumenta e richiede risposte appropriate, molte delle quali da inventare e verificare.
F/6:
È indispensabile che la conservazione e il restauro diventino i fondamenti di ogni valorizzazione. Si raccomanda di mantenere uniti i principi di valorizzazione e salvaguardia che spesso interventi affrettati disgiungono pericolosamente.
G/6:
È necessario evitare che l'industria del patrimonio, condizionata dal suo consumo, scivoli verso effetti perversi già ampiamente noti e prevedibili, oltre ad instaurare quella banalizzazione degli ambienti di vita già segnalata dalla Raccomandazione di Nairobi.
L'occasione offerta dal partenariato euromediterraneo è la sfida per ripensare, valutare criticamente e aprire un grande cantiere, perché la salvaguardia del patrimonio possa inscriversi in una doppia strategia della memoria e della creazione, tracciando un percorso di riscatto e ricollocando il patrimonio nella prospettiva del futuro, con finalità che riguardano non solo i modi di conservare, ma anche di intervenire e progettare.
H/6:
Occorre effettuare una mappatura completa di tutto quanto si sta compiendo, utilizzando la struttura del Forum come momento irrinunciabile di animazione, informazione e scambio, integrando e incentivando la partecipazione, accorpando bisogni, segnalando e censendo competenze, per evitare il rischio di una burocratizzazione strisciante che può ferire a morte le intenzioni innovative e coraggiose di questo programma.
I/6:
Occorre sostenere le manifestazioni culturali e l'incontro tra artisti e intellettuali provenienti da diversi Paesi del Mediterraneo in quanto, facilitando la comunicazione e stimolando la circolazione delle idee, si sostiene l'indispensabile dialogo culturale.
L/6:
È necessario che la formazione diventi l'elemento centrale per la creazione del nuovo rapporto uomo-ambiente, attualmente di particolare complessità data l'esistenza, più che decennale, di norme e principi di carattere internazionale e comunitario.
M/6:
Occorre diffondere la peculiare valenza culturale delle strutture sotterranee mediterranee trasmesse dalle antiche civiltà ed attuare interventi di salvaguardia per la fruizione delle medesime.
N/6:
Occorre valorizzare le varie culture musicali dei Paesi del Mediterraneo che hanno poche occasioni di dialogo e di interscambio di esperienze, alcune in grave rischio di estinzione.
O/6:
Si raccomanda di tutelare e valorizzare il libro dei Paesi europei e mediterranei, attivando ogni azione utile al fine di riconoscerlo come "patrimonio culturale dell'umanità".
P/6:
Occorre recuperare le interrelazioni storico-culturali affidate alla navigazione dei fiumi, dei mari e dei canali fra le sponde del Mediterraneo e l'Europa.
Q/6:
È auspicabile tramandare il patrimonio culturale legato agli usi e costumi dei luoghi che costeggiano i fiumi e i canali dell'Europa e del Mediterraneo, per poi creare una documentazione cartografica e fotografica che evidenzi le peculiarità di ogni territorio e li cataloghi su scala mediterranea.

PROGETTI

6/A *LABMED-PATRIMONIO CULTURALE* (33)
Il progetto è stato già attivato a livello sperimentale in alcune aree del bacino mediterraneo ed ha lo scopo di

- **catalogare, su scala mediterranea, il patrimonio culturale al fine di costituire una banca dati che permetta di valorizzarlo e trasformarlo in offerta occupazionale**
- **promuovere la conoscenza del patrimonio culturale (artistico, architettonico, archeologico, ambientale) dei vari Paesi mediterranei.**

Il progetto intende proporsi come uno strumento di lavoro capace di razionalizzare gli interventi nel campo specifico del patrimonio culturale (artistico, archeologico, architettonico, ambientale) del Mediterraneo, rivolgendosi a tutti quei soggetti — pubblici e privati — che svolgono compiti di gestione del patrimonio culturale (mobili e

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

AREA TEMATICA C

Valori e culture come risorse

Raccomandazioni e progetti

immobili), nonché alle associazioni qualificate che affiancano le istituzioni nell'opera di conoscenza e salvaguardia di tale patrimonio. Il progetto si avvale di una rete di raccolta dati costituita da tutti gli organismi (UNESCO, Ministeri, Soprintendenze, Scuole, Università, Enti religiosi, Associazioni culturali, etc.) che posseggono archivi sul patrimonio culturale. L'obiettivo è **utilizzare** tutti i dati disponibili per trasferirli su "scala mediterranea".

Per la realizzazione di questo progetto, già attivato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo in collaborazione con il CSI Piemonte, si sono al momento proposti le Regioni Campania, Abruzzo, Piemonte, Toscana, Marche, Calabria, Puglia e Liguria, la Repubblica di Macedonia, la Collectivité Territoriale de Corse, la Bibliotheca Alexandrina, le Università di Parigi ("La Sorbonne"), Roma ("La Sapienza"), Amman, Marrakech, Cairo e Tunisi, l'Istituto per l'Architettura del Mediterraneo, le Soprintendenze ai BB AA di Napoli, la Soprintendenza ai BBAA della Puglia, l'Università di Bari - Facoltà di Architettura, l'Associazione UNESCO per Napoli, il Centro Studi Archeologici di Istanbul, la Comunità delle Università Mediterranee, Engineering Center for Archaeology and Environment (ECAE), Faculty of Engineering of Cairo University, Technion Israel Institute of Technology, Ecole Polytechnique de Tunisie, University of Split, University of Malta, Ecole Supériéure de Technologie de Agadir, Faculté des Sciences Université Ibnou Zohr de Agadir, Universitat Politecnica de Catalunya, Università Vladimir Bakaric di Rijeka, National Technical University of Athens, Université des Sciences et de la Technologie d'Algérie, Ente Parco Nazionale del Vesuvio, Dipartimento di Configurazione e Attuazione dell'Architettura dell'Università di Napoli, Centro Interdipartimentale di Ricerca Lupt.

6/B *BIBLIOTECA DEL MEDITERRANEO*

Istituire una "Biblioteca del Mediterraneo" attraverso la catalogazione di testi inerenti tematiche mediterranee e scritti di autori provenienti dai Paesi del bacino.

Tale biblioteca deve costituire un insieme di sub-catalogazione nelle principali biblioteche del Mediterraneo e contenere una banca dati che consenta la consultazione dei testi.

Per tale progetto si sono al momento proposte la Bibliotheca Alexandrina, la Biblioteca Nazionale di Napoli, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Biblioteca Museo Victor Balaguer.

6/C *OSSERVATORIO SUL LIBRO PER L'AREA EUROMEDITERRANEA*

La costituzione dell'Osservatorio prevede

1. Creare un "Sistema Bibliotecario Euromediterraneo" quale veicolo di conoscenza
2. Catalogare e censire i libri settore per settore3. Incentivare l'attività di traduzione, soprattutto per i testi provenienti dalla cultura araba

Per l'attivazione di questo progetto si sono al momento proposti la Regione Piemonte, la Région Languedoc-Roussillon, la Bibliotheca Alexandrina e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, l'Institut Català de la Mediterrània, Biblioteca Museu Victor Balaguer.

6/D *RETE MEDITERRANEA PERMANENTE DI RISERVE DI BIOSFERA*

La rete si propone di garantire la comunicazione telematica soprattutto con i Paesi della sponda sud-orientale del Mediterraneo, con sedi gemellate a Tunisi e a Beirut. La sede centrale sarà attrezzata in modo da garantire servizi altamente innovativi quali, nel campo del monitoraggio, il controllo costante degli ambienti attraverso immagini telerilevate (programma europeo "Costellazione, piccoli satelliti per l'osservazione dell'area del bacino del Mediterraneo"). Il programma generale dovrà essere particolarmente indirizzato all'educazione multimediale (programma Euroskyway), nonché all'educazione ambientale, con corsi di formazione, stage e foresteria per specialisti della materia.

Tale rete, entrando a far parte della Rete Labmed, contribuirà a costruire un quadro d'insieme relativo al monitoraggio delle aree protette del Mediterraneo.

Per l'attuazione di questo progetto si propongono il Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio dell'Università di Napoli "Federico II", la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio.

6/E *MASTER GIURIDICO-ECONOMICO POST-LAUREA PER LA FORMAZIONE DELLA FIGURA PROFESSIONALE DELL'ECO-MANAGER*

Creazione di un Master, quale scuola di perfezionamento ad alto livello scientifico, finalizzato allo sviluppo di una cultura dell'innovazione nei Paesi dell'Unione Europea e in quelli terzi mediterranei, in vista dei nuovi bisogni economici e sociali (compatibilità tra la tutela dell'ambiente, del mercato e del consumatore) e della promozione dell'occupazione di qualità nella Regione mediterranea. In tal senso i corsi, al fine del necessario scambio inter-culturale, assumeranno anche carattere itinerante.

Per l'attuazione di questo progetto si propongono il Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio dell'Università di Napoli "Federico II" e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

6/F *CASA DEL CINEMA MEDITERRANEO*

Si vuole costruire un centro dove istituire una banca dati e dove attivare

— una biblioteca specifica sul cinema mediterraneo e sulle arti ad esso collegate
— un'emeroteca sul cinema mediterraneo
— una sala cinematografica
— uno spazio teatrale
— uno stage di formazione
— un premio itinerante «Mediterraneo per il Cinema»

6/G *INVENTARIO RAGIONATO DELLE STRUTTURE SOTTERRANEE DEL MEDITERRANEO*

Si intende realizzare un inventario ragionato delle strutture sotterranee del Mediterraneo più rilevanti collocate nel bacino, al fine di indicare i più urgenti interventi di tutela e le possibili valorizzazioni turistiche e occupazionali e creare una rete al fine di favorire lo scambio di competenze, informazioni, esperienze.

È prevista l'istituzione di borse di studio per incentivare la conoscenza del patrimonio e della cultura del costruire nel sottosuolo mediterraneo.

Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposti le Università di Gerusalemme, Pisa e Ankara, il Centro Studi Sotterranei di Genova ed altri organismi di Turchia, Francia, Tunisia.

6/H *CONCORSO PER GLI ARTISTI DEL MEDITERRANEO* (40)

Si intende promuovere il dialogo interculturale tra le due rive sostenendo, nel tempo, un concorso che premi ogni anno artisti (scrittori, poeti, fotografi, etc.) dei Paesi mediterranei, con un'età compresa tra 17 e 35 anni.

L'obiettivo è dare spazio alla produzione artistica di tali generazioni (pubblicando le loro opere, organizzando mostre etc.) e creare al contempo una "Rete mediterranea della creatività".

Per l'attuazione di questo progetto si è al momento proposta la Regione Liguria insieme ad altri organismi culturali dei Paesi euromediterranei.

6/I *I SITI MUSEALI DELLE MARINE MEDITERRANEE*

Identificare i siti museali delle Marine mediterranee d'Italia, Francia, Grecia e Marocco per una verifica dei patrimoni storici attualmente disponibili, del loro stato di deposito e di conservazione in relazione alla loro fruibilità coordinata.

Per l'attuazione di questo progetto si è al momento proposto l'Ufficio storico della Marina Militare italiana.

6/L *INCONTRI DI ALPE ADRIA*

Attuare iniziative culturali per la valorizzazione di tutti i rapporti in essere tra l'Europa centro-orientale e il Mediterraneo attraverso il confronto delle varie produzioni culturali (cinema, teatro, poesia, prosa, etc.)

Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposte la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, la Città di Trieste, l'Associazione Alpe Adria Cinema di Trieste e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

6/M *FONOTECA DEL MEDITERRANEO*

Istituire una fonoteca del Mediterraneo avente anche funzione di sede per attività concertistiche (aperte a tutti i paesi interessati), culturali (convegni, mostre, pubblicazioni) e didattiche (corsi musicali, stage di perfezionamento, seminari, corsi di formazione e di aggiornamento).

Il progetto intende coinvolgere i conservatori e le scuole di musica esistenti nei Paesi del mediterraneo, nonché organizzare gruppi di musicisti per attività concertistiche e didattiche.

Per l'attuazione di tale progetto si sono al momento proposti la Scuola Militare Nunziatella di Napoli e il Provveditorato agli Studi di Napoli.

6/N *CENTRO MEDITERRANEO DEL TEATRO*

Creare un "Centro Mediterraneo del Teatro" che coinvolga le esperienze, le attività e le iniziative regionali.

Realizzare un progetto-dialogo teatrale interculturale dal titolo "Ulisse, o la memoria dell'acqua", partendo dal rapporto di collaborazione e di creazione comune già avviato sotto l'egida della Fondazione Istituto Internazionale del Teatro che, a tutt'oggi, vanta una rete teatrale comprendente 21 Paesi del Mediterraneo e centinaia di Compagnie teatrali, Teatri Nazionali, Università, Scuole di Teatro e Artisti solitari.

Per questo progetto si sono al momento proposti l'Associazione corsa della Fondazione IITM (Corte), Festivoce di Corsica (Balagna), il Centro Culturale Universitario (Corte), il Teatro Popolare Istriano (Pula), Festival Internazionale del Teatro dei Giovani (Pula), il Teatro Mediterraneo (Napoli), il Teatro di Sardegna (Cagliari), Festival La Notte dei Poeti (Nora), la Fondazione Istituto Internazionale del Teatro del Mediterraneo (Madrid), Aula Teatral dell'Università di Palma di Majorca (Isole Baleari), l'Associazione tunisina della Fondazione IITM (Tunisi), Familia Production (Tunisi).

6/O *CENTRO MEDITERRANEO DEL RESTAURO*

Creare un "Centro mediterraneo del Restauro" in grado di porre in atto metodologie utili per salvaguardare il patrimonio culturale ed organizzare uno scambio in rete delle esperienze e delle soluzioni adottate nei diversi casi.

Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposti la Regione Toscana, la Città di Firenze, l'Istituto Italiano del Restauro, l'Istituto per l'Architettura Mediterranea.

6/P *CENSIRE I SITI ARCHEOLOGICI E LE AREE MONUMENTALI MARGINALI*

Censire i siti archeologici e le aree monumentali collocate in condizioni marginali nell'ambito della cultura mediterranea, individuandone le estensioni, le condizioni di accesso, i sistemi di protezione, i flussi turistici, le attività degli interventi, la qualità-tipo condizione dei servizi, la musealità.

Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposti l'Associazione Internazionale Magna Grecia e l'Istituto per l'Architettura Mediterranea.

6/Q *LADA - L'ARTE DELL'ASCOLTO*

Si intende implementare a livello mediterraneo il ciclo di manifestazioni LADA (giunte all'ottava edizione). L'obiettivo è realizzare un festival — unico nel suo genere — completamente dedicato allo sviluppo dell'utilizzo culturale, artistico, scientifico e sociale nei sistemi della comunicazione (radiofonia e Internet in particolare) relativi ai Paesi mediterranei.

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

Raccomandazioni e progetti

AREA TEMATICA C

Valori e culture come risorse

Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposti Città di Rimini, Rimini Turismo, Phonurgia Nova di Arles, RadioRai, ORF Österreichischer Rundfunk Vienna, CGIL, Ufficio Attività Sociali e Culturali della Repubblica di San Marino, UNESCO CICT, Ministero della Cultura della Repubblica di Albania, Provincia di Rimini, Università di Siena, Fondazione Federico Fellini.

6/R *ARCHIVIAZIONE OTTICA DI ARCHIVI STORICI FOTOGRAFICI*

Il progetto si pone l'obiettivo di catalogare in forma digitale gli archivi storici fotografici di importanti città dell'area euromediterranea (ad es. Napoli, Venezia, Barcellona) per la salvaguardia del patrimonio storico delle città campione, la gestione informatica (più razionale e di più facile accesso) dell'archivio fotografico, la condivisione su rete Internet degli archivi accessibili dal mondo intero, l'estrazione su CD Rom di raccolte monotematiche da commercializzare.

Per l'attuazione di questo progetto si è al momento proposta la Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

6/S *VISITA VIRTUALE AI PRINCIPALI MUSEI EGIZI EUROMEDITERRANEI*

Il progetto intende realizzare un prodotto multimediale per

— offrire su rete Internet la visita virtuale dei più importanti musei egizi ai navigatori telematici

— estrarre su CD Rom dei prodotti culturali di settore per una diffusa commercializzazione a livello mondiale

— interconnettere in rete i quattro musei euromediterranei.

Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposte la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e le Soprintendenze dei singoli musei del Cairo, Torino, Londra e Parigi.

SESSIONE 7 - Cultura del turismo e cultura dell'accoglienza

PRESIDENTE: JEAN PIERRE LOZATO GIOTART

Segretario generale: VINCENZO NOCIFORA

CONCLUSIONI

L'attuale tendenza del turismo internazionale continua a privilegiare le destinazioni mediterranee anche se in un quadro di armonizzazione dei flussi e di un rafforzamento significativo della forza concorrenziale delle nuove destinazioni turistiche

La tendenza dei governi nazionali continua a lasciare all'iniziativa delle forze economiche e alla spontaneità dei mercati lo sviluppo delle località, sino ad un uso intensivo del territorio che giunge, spesso, a minacciare l'integrità nonché l'identità delle comunità locali

La tendenza del mercato richiede un livello di qualità sempre più elevato delle prestazioni di servizio, nonché delle informazioni che caratterizzano l'offerta, anche attraverso l'uso di strumenti informatici e telematici

La tendenza dei consumatori ad associarsi si diffonde a macchia d'olio, producendo spazi di mercato estremamente significativi e qualificati, ai quali mal si adattano le normative previste per gli operatori commerciali propriamente detti

RACCOMANDAZIONI

A/7:

Diffondere tra le popolazioni una cultura del turismo capace di promuovere scelte di consumo consapevoli e culturalmente motivate, in grado di facilitare la conoscenza e il dialogo tra i popoli e i Paesi che compongono l'Unione Europea e l'area del bacino del Mediterraneo, in modo da far diventare i flussi turistici strumenti fattivi e concreti di collaborazione e di scambio.

B/7:

Sviluppare strumenti di pianificazione e di gestione del territorio tali da consentire la riproducibilità delle risorse ambientali e paesaggistiche che rappresentano parte integrante del servizio turistico, nonché del profilo identitario delle comunità ospitanti.

C/7:

Diffondere principi di democrazia economica che rendano trasparenti e corrette le relazioni fra autorità pubbliche, operatori economici e consumatori, sia sotto il profilo commerciale, sia dal punto di vista della compatibilità delle scelte e degli orientamenti che influenzano i rapporti fra comunità ospitante e popolazione ospitata.

D/7:

Coordinare, a livello euromediterraneo, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo delle risorse della terra e del mare costituendo un osservatorio multidisciplinare.

PROGETTI

7/A *INCREMENTARE LA COMPETENZA PROFESSIONALE DEGLI OPERATORI DEL SETTORE*

Incrementare la competenza professionale degli operatori del settore, sia pubblici sia privati, mediante un vasto programma di formazione professionale basato sull'attenzione alla qualità e sull'orientamento delle imprese al cliente/utente.

7/B *PROMUOVERE UNA CAMPAGNA ORIENTATA A RIMUOVERE I COMPORTAMENTI ANTI-TURISTICI*

Promuovere una campagna, presso le amministrazioni pubbliche e le comunità locali, orientata a rimuovere i comportamenti anti-turistici, sia consapevoli sia inconsapevoli, che si verificano a differenti livelli sia istituzionale sia della vita collettiva.

7/C *PROTEZIONE DELLE AREE PAESAGGISTICHE E NATURALI*

Far crescere il numero e l'estensione delle aree paesaggistiche e naturali protette, proposte sulla base di un preciso piano di valorizzazione che individui le specifiche capacità dei siti e ne consenta le differenti utilizzazioni entro questi limiti.

7/D *LEGISLAZIONE ORIENTATA ALLA GESTIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO*

Promuovere una legislazione orientata alla gestione integrata del territorio e del patrimonio ambientale, capace di vincolare in maniera precisa la qualità e la quantità di edilizia residenziale, sia pubblica sia privata, a fabbisogni specificamente identificati ed esplicitati, nonché di controllare l'impatto ambientale e paesaggistico delle grandi opere pubbliche.

7/E *ATTUARE INTERVENTI PRECISI A LIMITAZIONE DELL'INQUINAMENTO ACUSTICO, ATMOSFERICO E VISIVO*

Attuare interventi precisi per limitare l'inquinamento acustico, atmosferico e visivo, con un'attenzione particolare all'integrità delle aree monumentali e archeologiche protette

7/F *CREARE STRUMENTI DI SOSTEGNO ALL'ASSOCIAZIONISMO DEI CONSUMATORI TURISTICI*

Creare strumenti di sostegno all'associazionismo dei consumatori turistici, con particolare riguardo per quei gruppi sociali o d'interesse che hanno orientamenti culturali specifici.

7/G *COSTITUIRE UN'AGENZIA INTERNAZIONALE PER LA PROMOZIONE DEL MEDITERRANEO COME AREA TURISTICA INTEGRATA*

Costituire un'Agenzia Internazionale per la promozione del Mediterraneo come area turistica integrata, capace di sviluppare una cultura dell'accoglienza specificamente finalizzata alla soddisfazione del cliente/utente, anche attraverso la costruzione di percorsi integrati nel campo eco-museale, termale, naturalistico e culturale in genere.

7/H *TURISMO CULTURALE EUROMEDITERRANEO SULLE VIE D'ACQUA*

Realizzare, in collaborazione con aziende cantieristiche dell'Europa e del Mediterraneo, un natante prototipo, a vela e motore, in grado di affrontare la navigazione fluviale e marittima europea e mediterranea, al fine di promuovere un turismo culturale a basso impatto ambientale che non abbisogni di grandi porti artificiali né di distributori di carburante frequenti.

Per l'attuazione di questi progetti si sono al momento proposti: l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", il Centro di Studi Mediterranei e Internazionali di Tunisi, l'Università "La Sorbonne" di Parigi, l'Istituto per l'Architettura Mediterranea, le Regioni Calabria, Campania, Abruzzo, Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, il WWF, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, l'Azienda Regionale Navigazione Interna, l'Azienda dei Porti di Cremona e Mantova, l'Unione Navigazione Interna Italiana, la Comunità delle Università Mediterranee.

Oltre ai suindicati enti, si sono proposti per il progetto 7/G l'Institut Català de la Mediterrània e la Città Vilanova i la Gertrú;

per il progetto 7/H la città di Vilanova i la Gertrú;

per il progetto 7/D e 7/E la Universitat Pompeu Fabra;

per il progetto 7/E l'Institut Català de l'Energia.

SESSIONE 8 – Istruzione, formazione ed occupazione

PRESIDENTE: NADIR AZIZA

Segretari generali: CARLO DI BENEDETTA, CLAUDE OLIVIERI

CONCLUSIONI

Solo di recente è stato affermato il principio dell'interscambio tra le Università dei Paesi delle due rive.

Il bacino del Mediterraneo, nella dialettica tra tradizione e innovazione, deve conservare la sua "mediterraneità", la sua storia e la sua cultura a vocazione universale, ma ciò va adattato alle prospettive del futuro.

L'università deve essere strumento di conservazione e di adattamento, dando sviluppo al potenziale umano per creare le alte competenze professionali senza le quali un paese decade anche economicamente.

Formazione e impiego sono assolutamente legati, però non può esserci una vera formazione quando sia assente una forte ricerca.

L'assenza di una strategia concertata di insegnamento e ricerca, nonché la mancanza di una visione chiara della loro funzione per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del paese, rendono difficile sia la definizione di una politica della formazione e ricerca, sia il controllo della realizzazione degli obiettivi.

Ricerca e formazione richiedono inoltre grandi investimenti e infrastrutture materiali. In genere i Paesi del sud accordano ad essi una voce importante nel loro bilancio ma con scarsi risultati a causa dei sistemi di gestione. Vanno dunque prioritariamente definiti i criteri di rendimento che presiedono agli investimenti.

Non si può infine ignorare che al "mercato globale" corrisponde un "mercato globale della formazione": scuola e università devono essere coordinate con le altre istituzioni sociali, in modo che ci sia un rapporto continuo e reciproco fra ricerca, formazione e lavoro.

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

AREA TEMATICA C

Valori e culture come risorse

Raccomandazioni e progetti

RACCOMANDAZIONI

A/8:
Richiamare le università, con il loro pensiero e la loro scienza, ad essere protagoniste del rilancio della civiltà umana. In particolare le si invita ad un sistema progettuale che le apra a un ruolo di invenzione, propagazione, crescita diffusa, progettazione e investimento per il mondo.

B/8:
Istituire una rete tra le varie scuole italiane, europee e mediterranee per la costituzione di una banca dati che consenta uno scambio, in tempo reale, di informazioni inerenti alle tematiche euromediterranee su tutte le attività programmate dalle scuole dei vari paesi.

C/8:
Estendere al massimo le co-direzioni di tesi e dottorati e l'armonizzazione dei programmi di studio per tendere al reciproco riconoscimento dei diplomi, nel quadro della collaborazione euromediterranea.

D/8:
Coordinare la formazione universitaria, post-universitaria e permanente in maniera da rispondere alla domanda formativa del bacino mediterraneo.

E/8:
Sostenere progetti per accrescere le competenze manageriali degli staff dirigenziali delle università, come quello di cui l'Università di Malta si è già fatta portatrice presso la Commissione Europea, tuttora in corso d'approvazione.

F/8:
Allargare lo studio delle lingue, dando spazio a quelle extraeuropee (come la lingua araba), che non sempre hanno una presenza adeguata nelle scuole europee, al fine di integrare le prospettive di sviluppo euromediterraneo.

G/8:
Promuovere il consorzio di quelle università mediterranee che vogliano svolgere il ruolo fondamentale di *ponte* per individuare risorse umane, settori per nuove professioni e ambiti di occupazione, al fine di organizzare specifici programmi didattici e di ricerca che possano sempre più aprirsi verso la Società Civile.

H/8:
Commemorare, nel 1998, l'800° anniversario della morte di Averroè, esempio raro di filosofo trasversale la cui opera è di prodigiosa attualità.
Si raccomanda alle università che hanno un rapporto simbolico e diretto con la diffusione dell'opera di Averroè di contribuire ad organizzare le celebrazioni apportando il proprio contributo.

I/8:
Attivare la formazione di operatori in grado di diventare specialisti della domanda e quindi di leggere e coordinare le interconnessioni fra mercato del lavoro e formazione del sapere.

L/8:
Valutare, nei programmi scolastici e nei programmi di formazione per adulti, le interazioni tra motivazioni profonde della persona verso il lavoro e le opportunità che la comunità offre, usando un approccio duplice che tenga conto dell'uno e dell'altra. A tale scopo occorre fornire formazione in grado di attivare lo sviluppo e la crescita delle capacità di autopromozione di soggetti e gruppi, ovvero guardare con un vertice innovativo sia ai problemi della formazione sia alla domanda sociale di acquisizione di competenze.

M/8:
Dare priorità allo sviluppo di programmi di studio per la formazione tecnica che incoraggino l'imprenditorialità e l'industria; in tal senso aiutare i disoccupati ad avviare proprie attività e a consolidare le piccole aziende già esistenti, incoraggiando le attività orientate ai servizi secondari e terziari.

N/8:
Promuovere la creazione di un gran numero di microimprese che eroghino servizi esterni alle imprese — possibilmente costituite da giovani al fine di favorire lo sviluppo sostenibile all'interno del mercato globale —. A tal fine, attivare corsi a latere della formazione universitaria, finalizzati e mirati all'acquisizione di competenze individuate nella strutturazione dei progetti stessi.

O/8:
Creare nuove figure professionali — non solo ricercatori, ma anche tecnici — che siano collegate alla introduzione di innovazioni, anche tecnologiche, in settori individuati e compatibili con lo sviluppo dei Paesi terzi del Mediterraneo.

P/8:
Stimolare attività di cooperazione attraverso reti transnazionali che operino nei settori strategici della scienza e della tecnologia; promuovere e diffondere programmi e attività di cooperazione tecnico-scientifica provvedere alla valorizzazione e diffusione dei risultati della ricerca.

Q/8:
Indirizzare i corsi universitari verso la cooperazione tra le varie culture del Mediterraneo allo scopo di promuovere la comprensione e il rispetto necessari alla equilibrata convivenza tra i popoli.

R/8:
Realizzare un **Forum dei giovani del Mediterraneo** che, attraverso il dialogo, consenta un confronto costruttivo e permanente sui reciproci valori culturali. Il Forum, costituito da giovani provenienti dai 27 Paesi euromediterranei, rappresenterebbe un'importante occasione per dare voce, in una sede "istituzionale", a idee e proposte concrete dei giovani. Si propone ai Parlamenti dei 27 Paesi euromediterranei di assegnare una quota del proprio bilancio, ad esempio il 5 per mille, ad un fondo da destinare alla eventuale creazione del Forum permanente dei giovani del Mediterraneo.

PROGETTI

8/A *CENTRO DELLA CULTURA SPIRITUALE MEDITERRANEA*
Costituire un "Centro della cultura spirituale mediterranea" e svolgere un Forum annuale per incontri tra le varie università del Mediterraneo.
Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposti la Facoltà di Filosofia di Perugia e il paese di Bettona (Assisi).

8/B *COMMEMORAZIONE EUROPEA DELL'800° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI AVERROÈ*
Celebrare l'800° anniversario della morte di Averroè con lo svolgimento di seminari commemorativi e di approfondimento del suo pensiero in tre città significative
— Cordova, sua città natale
— Parigi, dove il suo insegnamento ha conosciuto una larga eco tra coloro che si sono nominati gli "averroisti latini"
— una città italiana dove è stato maggiormente diffuso l'insegnamento averroista.
Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposti la Cancelleria delle Università di Parigi, le Università di Cordova e Bologna in coordinazione con l'Università Euro-Mediterranea Itinerante e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, l'Institut Català de la Mediterrània e la Universitat Pompeu Fabra.

8/C *LABMED GIOVANI E RETE DI UNIVERSITA' EUROMEDITERRANEE*
Il progetto prevede
a) L'istituzione di un **Forum Euromediterraneo Permanente dei Giovani** attraverso cui:
- realizzare una tavola rotonda di discussione e di confronto costante con i giovani e i rappresentanti di tutte le istituzioni, statali e non statali, italiane e straniere, gli enti culturali, i rappresentanti di tutte le religioni, del mondo del lavoro e del commercio per raccogliere proposte e rendere i giovani stessi protagonisti coscienti del loro futuro
- attivare scambi e gemellaggi tra le varie scuole;
- pubblicare e inserire in rete i risultati delle esperienze raccolte;
- confrontare i modelli didattici dei vari Paesi mediterranei.

b) Lo svolgimento a Napoli, alla fine del 1999, del **I Forum dei Giovani del Mediterraneo**, con la partecipazione di 3000 studenti provenienti dai vari Paesi del Mediterraneo e dell'Europa, al fine di promuovere incontri, progetti e scambi di esperienze e conoscenze (su tematiche quali la scuola, la formazione e l'occupazione all'alba del terzo millennio), nonché un confronto costruttivo e permanente sui reciproci valori culturali.
c) L'istituzione di una rete tra le varie scuole italiane, europee e mediterranee per la costituzione di una banca dati che consenta uno scambio in tempo reale di informazioni, inerenti tematiche euromediterranee, su tutte le attività programmate dalle scuole.
d) L'attivazione di corsi di aggiornamento e formazione sulla "Dimensione Euromediterranea dell'Educazione".
e) La diffusione nelle scuole di materiali editoriali e multimediali legati alla cultura mediterranea al fine di consentire un migliore approfondimento delle varie tematiche.
f) L'attivazione del progetto sperimentale di formazione *"È la somma che fa il totale"*. L'obiettivo è costruire un percorso formativo per la costituzione di una rete di cittadini, professionisti, attori istituzionali e civili, che attraverso la sperimentazione in una realtà metropolitana proponga un modello ripetibile. Il progetto si propone di costituire la rete attraverso la creazione di una radio che abbia come finalità la costruzione di legami comunicativi tra un elevato numero di soggetti (di ogni età), presenti in un territorio metropolitano, formando operatori capaci di utilizzare questo strumento per moltiplicare le interazioni comunicative tra i soggetti coinvolti.
L'utilizzo dello strumento radio appare particolarmente appropriato in connessione con la facilitazione di reti informatiche.
Per l'attuazione di tale progetto si sono al momento proposti la Fondazione Laboratorio Mediterraneo (coordinatrice), il Provveditorato agli Studi di Napoli, la Regione Campania, il Centro Studi e Ricerche Salute Mentale della Regione Friuli-Venezia Giulia, il Ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica Italiana, l'Università di Skopje (Macedonia), i Ministeri dell'Educazione ed altre Istituzioni ed Organismi di diversi Paesi euromediterranei all'uopo individuati, il Ministero dell'Educazione Nazionale del Marocco, il Ministero della Gioventù del Marocco, l'Università di Marrakech, l'Università di Malta, l'Università del Cairo, l'Università di Tel Aviv, la rivista "La Vie" di Parigi.

8/D *CORSI UNIVERSITARI FINALIZZATI A RICONOSCERE LE ESIGENZE SPAZIALI PER LA VITA DEGLI IMMIGRATI NEI PAESI OSPITANTI NEL RISPETTO DELLE LORO CULTURE*
Inserire, nei corsi universitari delle Facoltà di Architettura di Palermo, Napoli e Amman, seminari di studi finalizzati a riconoscere le esigenze spaziali per la vita degli immigrati nei paesi ospitanti, nel rispetto delle loro culture.
A tale scopo promuovere scambi di viaggi di studio tra gli esperti in materia e gli universitari.
Per tale progetto si sono al momento proposte le Facoltà di Architettura di Palermo, Napoli e Amman.

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

Raccomandazioni e progetti

AREA TEMATICA C

Valori e culture come risorse

8/E *ISTITUTI DI CREATIVITÀ DELLE IMPRESE*

Attivare istituti di creatività delle imprese che permettano ai giovani dotati di sufficienti idee e progetti di condurli a termine, implementando allo stesso tempo la cultura industriale; più specificamente promuovere reti d'incubatori d'impresa, ovvero una rete di istituti all'interno delle imprese e di tutte le università del Mediterraneo interessate.

Per l'attuazione di tale progetto si è al momento proposto l'Institut Català de la Mediterrània e l'Università di Corsica mostrando interesse a mettere in pratica e implementare l'esperienza già in corso anche con le Regioni Toscana e Sardegna nell'ambito dei programmi INTERREG IIC.

8/F *ASTRONOMIA E AMBIENTE MEDITERRANEO*

Realizzare una collaborazione che parta dal desiderio culturale di dimostrare che l'astronomia, nell'ambiente mediterraneo, può svolgere quel ruolo interdisciplinare di crescita della società che gli è proprio in altri paesi attivare piani di sviluppo regionale per la formazione di tecnici e studenti in astronomia e tecnologie avanzate, prevedendo anche il trasferimento di queste tecniche ad altri settori della vita, al fine di favorire occasioni di occupazione qualificata.

Per l'attivazione di questo progetto si sono al momento proposti il Centro Astronomico Mediterraneo insieme alla rete di esperti con cui è in connessione nell'ambito dell'intero bacino del Mediterraneo

AREA TEMATICA D

Le interrelazioni economiche e sociali

SESSIONE 9 - Risorse della terra e del mare

PRESIDENTE: JACQUES BETHEMONT

Segretaria generale: EUGENIA FERRAGINA

CONCLUSIONI

L'ambiente mediterraneo, fragile e al limite della rottura dell'equilibrio ambientale, è ancora in parte poco conosciuto per carenza di dati statistici omogenei relativi all'intero bacino.

L'area mediterranea presenta nel proprio interno una frattura tra la riva nord — ricca economicamente, relativamente ben dotata di risorse idriche e con un basso dinamismo demografico — e la riva sud, povera economicamente, con scarsa disponibilità idrica e a forte incremento demografico.

È indispensabile ridurre e compensare questo divario individuando bisogni e risorse per identificare uno sviluppo ecocompatibile capace di sfruttare le risorse della terra e del mare.

RACCOMANDAZIONI

A/9:

Creare sistemi permanenti di monitoraggio e di raccolta dati omogenei sulle risorse idriche allo scopo di procedere ad un'analisi comparativa delle disponibilità idriche.

B/9:

Ridefinire la normativa e le modalità d'utilizzo:

— nel settore idrico attraverso l'adozione di tecniche innovative (es. irrigazione a goccia in sostituzione dell'irrigazione per gravità);

— nel settore agrario attraverso la tutela dei suoli dai processi erosivi ed il controllo dell'uso dei pesticidi e dei fertilizzanti chimici;

— nel settore della pesca attraverso il controllo del pescato e la costituzione di riserve adeguate.

C/9:

Promuovere progetti di cooperazione e trasferimento delle conoscenze scientifiche, tecnologiche e procedurali tra i Paesi euromediterranei.

D/9:

Promuovere campagne di informazione ed educazione al risparmio e a un migliore utilizzo dell'acqua.

E/9:

Inserire efficaci strumenti di prevenzione dei rischi derivanti dall'inadeguata gestione della risorsa acqua nei piani di sviluppo delle grandi città euromediterranee e nei grandi sistemi agricoli.

F/9:

Identificazione dei rischi — mappatura delle aree esposte — con valutazione di scenari possibili legati alle conseguenze di eventi disastrosi.

G/9:

Promuovere campagne operative di prevenzione dei rischi, anche in collaborazione con organismi internazionali: Organizzazione Meteorologica Mondiale, UNESCO, Commissione Europea.

H/9:

Migliorare il consumo idrico urbano intervenendo al fine di:

— ridurre le perdite in rete;

— introdurre un sistema di tariffe sociali in grado di consentire a tutti l'accesso alla risorsa;

— creare impianti di riuso delle acque reflue combattendo lo spreco di risorse.

I/9:

Operare scelte opportune in materia di politica agricola considerando due opzioni non necessariamente compatibili:

— l'acqua è rara e deve essere utilizzata per coltivazioni ad alto rendimento;

— l'acqua deve garantire l'indipendenza agro-alimentare.

L/9:

Rivalutare e migliorare le potenzialità legate all'agricoltura a secco.

M/9:

Inventariare, preservare e attualizzare le tecniche e le pratiche tradizionali nel settore idrico. Questo aspetto potrebbe essere oggetto di una proposta all'UNESCO in quanto include la tutela del patrimonio dell'idrotecnica e dell'archeologia idraulica.

N/9:

Analizzare, al fine di migliorarne la gestione, i seguenti conflitti *a*) conflitti settoriali *b*) conflitti legati ai trasferimenti tra bacini idrici e tra aree a monte ed a valle dei corsi d'acqua e tra riva sinistra e riva destra *c*) conflitti internazionali per le risorse transfrontaliere *d*) conflitti a scale differenti.

O/9:

Analizzare al fine di attenuare i rischi di impatto ambientale:

— i cambiamenti climatici;

— le eccedenze idriche o altri eventi eccezionali generatori spesso di catastrofi;

— l'alterazione qualitativa delle risorse

P/9:

Valutare il costo delle raccomandazioni precedenti e procedere a trasferimenti di tecnologie, di capitali e di risorse umane (formazione).

Q/9:

Sostituire ad un'ottica eurocentrica una visione policentrica mediterranea, che consideri le specificità locali nel quadro di un co-sviluppo che crei relazioni orizzontali e non più verticali.

R/9:

Favorire gli scambi nell'ambito dei mercati superando le posizioni protezionistiche che l'Europa tende ad adottare nei confronti dei Paesi terzi, al fine di giungere ad un riequilibrio delle economie delle due rive del Mediterraneo.

PROGETTI

9/A *RETE DELLE CITTÀ MEDITERRANEE PER IL CONTROLLO DEI FENOMENI PERICOLOSI*

Costituire una rete di città mediterranee che concerti una strategia di controllo dei fenomeni pericolosi (cambiamenti climatici, deforestazione, abbandono delle aree coltivate, instabilità delle aree urbane, etc.) all'interno di meccanismi di cooperazione tecnica, scientifica, formativa ed imprenditoriale.

9/B *FORUM TEMATICO SULLA PREVENZIONE E GESTIONE DEI RISCHI*

Realizzare un forum tematico biennale sulla prevenzione e la gestione dei rischi indotti dall'inadeguato utilizzo dell'acqua (alluvioni, siccità, frane, cedimenti, etc) e delle risorse del territorio allo scopo di intensificare la cooperazione concreta.

9/C *OSSERVATORIO SUI RISCHI DERIVANTI DALL'ABUSO DELLE RISORSE IDRICHE*

Attivare una rete di istituzioni pubbliche e private che operino nel campo della prevenzione dei rischi derivanti dall'insana gestione delle risorse idriche e costruire, al suo interno, un osservatorio che monitorizzi le azioni compiute ed identifichi gli ulteriori problemi da risolvere, elaborando proposte e soluzioni all'interno di una valida cooperazione tra Città, Regioni e Paesi euromediterranei.

9/D *SCAMBIO TRA LA RETE EUROMEDITERRANEA ED ALTRE REGIONI DEL MONDO*

Attivare uno scambio tra la rete euromediterranea ed altre regioni del mondo, allo scopo di confrontare bisogni, risposte e metodi di intervento nell'ottica di "esportazione" di prodotti tecnologici e metodologie euromediterranee verso altre regioni.

9/E *ATTIVARE UN SISTEMA DI RIPOPOLAMENTO ITTICO*

Attivare un sistema di ripopolamento ittico nelle zone carenti con l'utilizzo di metodologie già sperimentate.

9/F *COSTITUIRE UN OSSERVATORIO SULLE COSTE MEDITERRANEE*

Costituire un "Osservatorio sulle coste mediterranee" attraverso cui

— monitorare, in maniera puntuale e *in progress* (con l'utilizzo delle moderne tecnologie), le coste del bacino

— attuare un censimento che identifichi l'erosione, l'insabbiamento, l'inquinamento, gli insediamenti industriali, le aree protette, le cementificazioni, etc.

— realizzare una banca dati al fine di registrare, in tempo reale, le modifiche intervenute.

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

AREA TEMATICA C

Valori e culture come risorse

Raccomandazioni e progetti

9/G *COSTITUIRE UN OSSERVATORIO SUL CIBO MEDITERRANEO*

Il progetto, riferito ai Paesi del Mediterraneo, si propone di incentivare l'attività di produzione del cibo secondo le antiche culture e tradizioni, di censire i cibi più significativi, di monitorare gli inquinamenti terrestri e marini relativi, di monitorare la risorsa cibo, la distribuzione e la disponibilità attraverso l'analisi dei vari problemi legati all'esportazione e all'importazione.

Per l'attuazione di questi progetti si sono proposti organismi dei seguenti paesi: Italia, Bosnia, Slovenia, Repubblica Federale di Jugoslavia, Repubblica di Macedonia, Albania, Grecia, Turchia, Libano, Portogallo, Francia, Spagna, Israele, Palestina, Giordania; le Regioni Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Catalogna, Piemonte, Puglia, Liguria, Sicilia, Sardegna, Corsica, Toscana e Campania; l'Università Federico II di Napoli; la Fondazione Laboratorio Mediterraneo; l'Associazione Italiana di Patologia Ambientale e di Ecologia il WWF, la Comunità delle Università Mediterranee, Faculty of Engineering of Cairo University, Technion Israel Institute of Technology, Ecole Polytechnique de Tunisie, University of Split, University of Malta, Ecole Superiéur de Technologie de Agadir, Faculté des Sciences Université Ibnou Zohr de Agadir, Universitat Politecnica de Catalunya, Università Vladimir Bakaric di Rijeka, National Technical University of Athens, Université des Sciences et de la Technologie de Algérie. In aggiunta agli organismi citati si sono proposti:

— per il progetto 9/C l'Institut Català de l'Energia;

— per il progetto 9/F l'Universitat Pompeu Fabra.

SESSIONE 10 - Risorse umane e trasformazioni sociali

PRESIDENTI: BICHARA KHADER, NOUZA SKALLI

Segretari generali: DANIELA COLOMBO, LUISA FESTA

CONCLUSIONI

Sessione 10.1 - ***Migrazioni e società multietniche***

L'immigrazione rappresenta la punta emergente e forse maggiormente visibile di quell'ampio processo che caratterizza sempre più l'intero pianeta, la globalizzazione.

I processi migratori più che un fenomeno rappresentano una certezza storica con connotazioni differenti, che odiernamente ritroviamo, seppure con connotazioni diverse, in tutti i Paesi e in particolare in quelli a sviluppo avanzato. Essi rivestono interesse crescente nell'area del bacino mediterraneo.

I Paesi dovrebbero considerare gli immigrati una risorsa a cui dare voce e spessore; si corre invece il rischio di moltiplicare la marginalità per la scarsa capacità di produrre risposte adeguate alle domande di cittadinanza espresse dai nuovi cittadini.

Se oggi il problema più urgente è armonizzare le legislazioni dei paesi di accoglienza e avere il controllo di chi immigra, in prospettiva la sfida è l'integrazione socioeconomica degli immigrati nei Paesi d'arrivo e la cooperazione con i Paesi di provenienza.

Nell'area euromediterranea l'obiettivo è arrivare ad un assetto legislativo che preveda l'uguaglianza di diritti tra cittadini europei ed extracomunitari, prevedendo diritti sociali di cittadinanza per gli immigrati. L'immagine che l'Occidente ha degli Arabi e viceversa è distorta e stereotipata: la reale conoscenza della storia e delle tradizioni è scarsa, cosicché il più delle volte l'immagine dell'emigrato è anzitutto portatrice di "estraneità" e insicurezza sociale in quanto carica di simboli destabilizzanti entità soggettiva e collettiva che mette in discussione confini consolidati.

È necessario focalizzare il target di intervento sugli immigrati di lunga data e di seconda generazione, in particolar modo giovani, per la particolare pregnanza che assumono tra essi i conflitti e le contraddizioni dell'emigrazione.

Altra questione di rilievo concerne le modalità dell'inserimento lavorativo; la forte presenza di immigrati si rileva prevalentemente in lavori irregolari.

RACCOMANDAZIONI

A/10.1:
Considerare gli immigrati come risorsa e potenzialità per i Paesi di arrivo; sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore delle culture di cui essi sono portatori.

B/10.1:
Promuovere l'armonizzazione e l'omogeneizzazione delle legislazioni in materia di immigrazione, rifugiati e asilo.

C/10.1:
Facilitare il processo di cittadinizzazione, ovvero il processo di progressiva acquisizione e interiorizzazione degli elementi socioculturali, relazionali, economici e istituzionali che caratterizzano la società d'arrivo.

D/10.1:
Facilitare tra gli immigrati l'apprendimento della lingua del Paese ospitante, in quanto la conoscenza linguistica è da considerarsi lo strumento capace di aprire le porte dell'integrazione e di far conoscere doveri e diritti.

E/10.1:
Prendere in considerazione come i Paesi del Sud possano trarre beneficio dalla "fuga dei cervelli" che hanno lasciato il proprio paese d'origine per trasferirsi in Europa.

F/10.1:
Supportare le donne immigrate nei percorsi di maternità con l'accompagnamento di altre donne che vengono anch'esse dall'esperienza dell'immigrazione.

G/10.1:
Creare spazi per aiutare le famiglie emigrate, specialmente le donne e i bambini della seconda generazione, a meglio vivere la biculturalità.

H/10.1:
Creare occasioni di confronto tra generazioni, sia nel senso di trasmissione del sapere sia di elaborazione delle spinte critiche che vengono dalle più giovani.

I/10.1:
Sostenere la revisione dei testi scolastici al fine di costruire le basi per un migliore dialogo interetnico tra le due rive.

PROGETTI

10.1/A *IL MEDIATORE CULTURALE NEI PAESI DI IMMIGRAZIONE* (71)
Valorizzare la figura del mediatore culturale nei Paesi di immigrazione, recependo esperienze positive già sperimentate e proponendone l'istituzione sperimentale anche all'interno di aree della riva sud.

Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposti l'Associazione Alma Mater di Torino, la Regione Puglia, la Comunità delle Università Mediterranee.

10.1/B *STUDI SULLA TRADIZIONE FAVOLISTICA E POPOLARE* (72)
Attivare studi sulla tradizione favolistica e popolare comuni alle diverse regioni del Mediterraneo e prevedere un percorso multimediale interattivo di confronto e dialogo tra i bambini dei diversi Paesi, in particolare immigrati in realtà a loro estranee.

10.1/C *STORIE DI ORDINARIA CONVIVENZA* (73)
Collana di video sui temi dell'intercultura. Il progetto prevede la realizzazione di cinque filmati dedicati al tema della convivenza interculturale che raccontino alcune avanzate esperienze di integrazione oggi esistenti negli ambiti della formazione professionale, del lavoro, della famiglia, della scuola, della casa.

Per l'attuazione di questo progetto si sono al momento proposti la Provincia di Torino, la Cooperativa di solidarietà sociale Sanabil e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Sessione 10.2 - ***Nuove povertà e nuovi bisogni***

In un'epoca di trasformazioni sociali che vedono il bacino del Mediterraneo protagonista di scontri sociali e nuove aggregazioni, si riafferma per tutti l'importanza della dignità della persona umana, del diritto alla educazione, alla formazione permanente, a un impiego remunerato e a un compenso minimo che garantisca la dignità della persona.

Sulla scena internazionale che si può prevedere in un prossimo futuro, tutto ciò si articola con nuove e vecchie problematiche

I temi del lavoro, della crescente disoccupazione e del rispetto dei diritti fondamentali della persona sono al centro dello scenario di entrambe le rive.

L'esistenza sempre più largamente influenzata da eventi lontani sui quali non abbiamo alcun controllo, fa nascere sentimenti di impotenza e insicurezza.

La globalizzazione delle culture e dei mercati limita il senso di appartenenza e identità propri alle antiche forme sociali con effetti centrifughi e centripeti estraneità e sradicamento, isolamento e chiusura, ansia nell'approccio "con l'altro".

Antiche corruzioni e crescente divario tra Paesi poveri e ricchi rendono necessarie misure di solidarietà e welfare

L'investimento sociale deve perseguire delle politiche che possano dare la possibilità a ciascun cittadino di partecipare in modo attivo alla vita sociale e pubblica nei propri contesti, al fine di restituire all'individuo il proprio statuto di cittadino.

Nell'ambito del lavoro provvedimenti per la riforma strutturale del sistema formativo e di quello occupazionale possono consentire di migliorare lo spirito d'impresa, accrescere la capacità di inserimento professionale dei giovani, aumentare la capacità di adattamento tra imprese e lavoratori.

Raccomandazioni

A/10.2:
Si ribadisce l'importanza dei processi formativi quale strumento per uscire dal circuito della disoccupazione si raccomanda di individuare forme di sostegno attive e solidali ai giovani e alle giovani privi d'occupazione, a partire dalla individuazione e attivazione di strumenti educativo-formativi mirati.

B/10.2:
Si raccomanda la creazione d'imprese intermedie, altresì dette "imprese sociali" e promosse dal settore pubblico, che incoraggino l'autonomia personale e l'integrazione sociale per arrivare ad integrare gruppi di individui più destabilizzati che difficilmente si possono considerare come produttivi al di fuori di spazi di lavoro protetti.

C/10.2:
Si sottolinea l'importanza di considerare gli attori del bisogno come risorse e non come povertà, cioè come attori del cambiamento, in particolare nella riorganizzazione dell'assistenza e costruzione di processi sociali

D/10.2:
Si ritiene importante iniziare a fondere i valori dell'assistenza (solidarietà, cultura, socialità) con quelli della libertà, dell'individualismo, del profitto, in un modello, chiamato "impresa sociale", capace di fondere i due apporti.

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

AREA TEMATICA C

Valori e culture come risorse

Raccomandazioni e progetti

Progetti

10.2/A *RETE DI ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE*

Costituire una rete di organizzazioni della Società Civile attive nella realtà e che abbiano affrontato questi problemi sul piano della ricerca e dello studio e che sostengano gli Stati e la Società Civile nei rispettivi compiti di solidarietà sociale.

Per attuare il progetto si è al momento proposta la Società Umanitaria di Milano, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'Institut Català de la Mediterrània.

10.2/B *OSSERVATORIO DELLA GLOBALIZZAZIONE*

Istituire un Osservatorio della globalizzazione a livello mediterraneo che sappia proporre misure e provvedimenti di aggiustamento dei processi sociali.

Si propongono la Comunità delle Università Mediterranee e la Società Umanitaria, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'Institut Català de la Mediterrània.

10.2/C *LABMED EMPOWERMENT, EDUCAZIONE, FORMAZIONE, LAVORO*

Il progetto prevede

10.2.1/C *UNIJOB - MASTER PER ACCRESCERE LE COMPETENZE AL LAVORO IN RETE*

Istituzione di un Master per accrescere le competenze al lavoro in rete nei Paesi del Mediterraneo suddiviso in quattro indirizzi

· psicologia di comunità
· impresa sociale
· qualità dei servizi e prestazioni sociali
· beni culturali

In accordo con quanto raccomandato anche nelle sessioni 8 (educazione, formazione, occupazione) e 6 (patrimonio culturale), il master intende finalizzare le competenze di giovani laureati mettendoli in grado di agire quali agenti di trasformazione sociale, capaci di lavorare in rete e far interagire risorse e progettualità dell'area pubblica e privata.

10.2.2/C *EMPOWERMENT INDIVIDUALE E LAVORO*

Attivare iniziative di monitoraggio e supporto, nonché di educazione e formazione mirate a giovani di fasce emarginate espulsi dalla scuola. Il progetto è finalizzato ad acquisire competenze sociali, motivazionali e tecniche specifiche per favorire la costruzione di occasioni di lavoro in una prospettiva di empowerment individuale e organizzativo dei giovani.

Per l'attuazione del progetto si sono al momento proposti la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, il Centro Studi dell'Università degli Studi di Torino, l'Università di Lecce, il Centro Studi e Ricerche Salute Mentale della Regione Friuli-Venezia Giulia, la Comunità delle Università Mediterranee.

10.2/D *OSSERVATORIO SULLA SITUAZIONE DELL'INFANZIA NEI PAESI MEDITERRANEI*

Il progetto si propone di stimolare la cooperazione in favore dell'infanzia nei Paesi mediterranei attraverso

a) la creazione di una rete tra Istituzioni capaci di alimentare le informazioni attendibili sui problemi dell'infanzia nel contesto dei suoi diritti

b) creare opportunità per interpretare in forma comune i principali processi di sviluppo sociale che coinvolgono l'infanzia nell'area mediterranea

c) elaborare e diffondere un rapporto periodico sull'infanzia nei Paesi del Mediterraneo

d) creare occasioni comuni per la formazione di operatori di alto livello decisionale nei temi del miglioramento della situazione dell'infanzia nel contesto dei suoi diritti.

Per l'attivazione di questo progetto si è al momento proposto l'UNICEF International Child Development Centre.

Sessione 10.3 - ***Donne nel II Forum Civile Euromed. Ripensare le differenze***

Empowerment *e* mainstreaming *sono le parole chiave che, a seguito della Conferenza di Pechino e in applicazione delle raccomandazioni dell'Unione Europea per promuovere pari opportunità per le donne, propongono*

— attivazione di risorse individuali e di gruppo per raggiungere l'uguaglianza di diritti e di condizione delle donne;

— acquisizione di potere e promozione delle donne nei centri decisionali della società, della politica e dell'economia;

— valorizzazione dell'esperienza, cultura, valori di cui le donne sono portatrici.

All'interno del II Forum Civile Euromed le tematiche inerenti la condizione femminile sono state collocate trasversalmente alle diverse sessioni; per una maggiore visibilità delle stesse si riportano qui le raccomandazioni e le proposte inerenti le modalità di attivazione di percorsi culturali e politici che diano voce al punto di vista delle donne nelle scelte politiche, di programmazione e di governo dei Paesi delle due rive.

Dai lavori delle diverse sessioni sono emersi obiettivi prioritari per l'area mediterranea

— migliorare la condizione e la salute delle donne incrementandone la scolarizzazione e i livelli di educazione a partire dall'incremento del tasso di alfabetizzazione;

— incrementare la partecipazione delle donne alla vita pubblica, poiché essa si traduce sempre in un netto miglioramento sia dal punto di vista sociale, occupazionale e sanitario del Paese che dal punto di vista dell'insegnamento e dello sviluppo delle nuove generazioni;

— il sostegno alla creazione d'impresa attraverso la cooperazione al fine di favorire i processi che generano reddito per le donne, spesso prima fonte di sostegno familiare.

Si evidenzia, infine, che la promozione dei diritti di cittadinanza giuridica, economica e politica delle donne nei Paesi del Mediterraneo è compito ineludibile in entrambe le rive anche laddove la cittadinanza reale non corrisponde alla enunciazione di principi di pari opportunità.

Raccomandazioni

A/10.3:

Appello a tutte le donne e alla Società Civile euromediterranea a mobilitarsi contro tutte le forme di violenza, d'integralismo ed estremismo religioso.

B/10.3:

Favorire la presenza delle donne nei luoghi e processi decisionali delle società, della politica e del sapere.

C/10.3:

Facilitare l'accesso delle donne ai posti di responsabilità e decisione per demistificare il ruolo della politica.

D/10.3:

Trovare maggiore visibilità e sostegno anche istituzionale per la creazione di reti.

E/10.3:

Favorire occasioni ed esperienze concrete in favore dell'integrazione delle donne nello sviluppo.

F/10.3:

Promuovere il potenziamento delle strutture imprenditoriali femminili: creazione di credito a favore delle donne a livello euromediterraneo al fine di sviluppare progetti generatori di ricchezza attraverso le reti della Società Civile, la cooperazione e le ONG di donne.

G/10.3:

Si raccomanda di sviluppare in altri Paesi l'esperienza tunisina dei caravan multidisciplinari al servizio dello sviluppo al fine di ristabilire la pace e promuovere sviluppo sostenibile.

H/10.3:

Si raccomanda infine di aderire e sostenere, nonché promuovere, in quanto partecipanti al II Forum Civile Euromed, l'appello per la raccolta di firme contro il codice di famiglia in Algeria.

Numerose associazioni di donne algerine hanno dato inizio ad una campagna per raccogliere un milione di firme al fine di emendare in Algeria il codice di famiglia varato nel 1984 che priva le donne algerine dei loro diritti fondamentali. Queste donne hanno chiesto ad altre donne di sostenere la loro campagna.

In Italia la raccolta di firme è già iniziata, l'8 marzo 1988 e, nel 1998, al termine della raccolta — in occasione del decennale —, una delegazione di donne italiane si recherà ad Algeri per consegnarle.

Progetti

10.3/A *LABMED DONNE*

Il progetto prevede

10.3.1/A *SCUOLA DI FORMAZIONE ED EDUCAZIONE PERMANENTE*

Creazione di una scuola di formazione ed educazione permanente per fornire alle donne delle due rive strumenti per accedere e mantenere posti di responsabilità e decisioneSi prevedono *stage* di

— riattraversamento dei percorsi istituzionali al femminile
— elaborazione delle modalità di affrontare i livelli di responsabilità e autorevolezza
— elaborazione delle competenze relazionali e dirigenziali
— elaborazione di suggerimenti operativi mirati a incrementare la presenza delle donne nei processi democratici.

Per la realizzazione del progetto si sono al momento proposti il Forum Femmes Méditerranéennes, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'Institut Català de la Dona.

10.3/B *RETE EUROMEDITERRANEA DI DONNE*

Costruire una rete euromediterranea a partire dai centri universitari e delle reti di donne esistenti e attive nel Mediterraneo per attuare azioni positive anche in connessione con gli enti locali.

Per la realizzazione del progetto si è al momento proposta l'Associazione Internazionale Donne per la Comunicazione MEDiterranean Media, il Centro Studi "Osservatorio Donna" dell'Università di Lecce, il Centro Women's Studies "Milly Villa" dell'Università della Calabria, la Scuola sul ruolo della donna nel Mediterraneo dell'Università di Ankara.

10.3/C *OSSERVATORIO SULLE LEGISLAZIONI DEI DIRITTI POLITICI DELLE DONNE*

Istituire, in applicazione dei progetti *MEDA-democrazia*, un osservatorio sulle legislazioni dei diritti politici delle donne per studiare come sviluppare leggi per la democrazia nei diversi Paesi, per apportare il sostegno e la formazione alle associazioni che vogliono lottare per promuovere i diritti politici e civili delle donne.

Per la realizzazione del progetto si è al momento proposto l'Institut Català de la Dona.

10.3/D *RETE DI MICROIMPRESE*

Creare una rete di microimprese a livello del Mediterraneo che permetta l'accesso al credito con fondi di garanzia per le donne e le aiuti nel loro sviluppo per diventare soggetti visibili all'interno del settore economico.

Per la realizzazione del progetto si è al momento proposto l'Institut Català de la Dona.

10.3/E *RETI DI CONOSCENZA E COMUNICAZIONE*

Rafforzare le reti di comunicazione già esistenti, in particolare per promuovere la diffusione delle informazioni, lo scambio e la cooperazione per favorire processi di pace nei luoghi di conflitto.

Per la realizzazione del progetto si è al momento proposto l'Institut Català de la Dona.

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FOR PEACE

SECONDO FORUM CIVILE EUROMED

Sessioni di lavoro

AREA TEMATICA C

Valori e culture come risorse

Raccomandazioni e progetti

SESSIONE11 - I partner economici e sociali e la cooperazione decentrata
PRESIDENTE: ANDREA AMATO
Segretario generale: FOUAD BENSEDDIK

CONCLUSIONI

Per il raggiungimento dell'obiettivo della cooperazione decentralizzata è importante il ruolo delle organizzazioni professionali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Il pieno riconoscimento dei partner sociali in quanto attori è parte integrante del concepimento e della messa in opera dei programmi di cooperazione e delle misure d'accompagnamento sociale.
Per la realizzazione di un vero e proprio co-sviluppo, sarà la dimensione sociale ed umana a determinare, in definitiva, il criterio fondamentale di valutazione del partenariato, e tale dimensione sociale ed umana non potrà essere né separata né derivare meccanicamente da quella economica. Lo spazio economico regionale e, pertanto, la pace e la sicurezza della regione, non avranno le possibilità di realizzazione durevole che si sono preposte se non in uno spazio sociale e culturale strutturato dal progresso e dalla solidarietà sociale, dalla valorizzazione delle risorse umane, dalla partecipazione e dal sostegno democratico di tutti i popoli della regione.
È necessaria una cooperazione rinnovata per l'istruzione, la formazione professionale e per la creazione di meccanismi dinamici di riconversione e di qualificazione professionale.
Conviene riequilibrare fin d'adesso la politica euromediterranea di cooperazione, dal punto di vista dei contenuti, delle risorse, delle aree di intervento, così come da quello delle procedure d'attuazione, prendendo atto della volontà dei Governi, come ribadito nella Dichiarazione interministeriale di Malta, di ricercare e mettere in opera il più rapidamente possibile misure che permettano di ridurre le conseguenze sociali negative derivanti dalle ristrutturazioni economiche in atto nella regione.
Nonostante i possibili sforzi e la volontà politica manifestata da una parte e dall'altra, il flusso degli investimenti rimane debole, mentre la prospettiva della zona di libero scambio suscita vere e proprie incertezze. I diritti sociali fondamentali non saranno capaci di stabilire una variabile accettabile nella costituzione di vantaggi comparati occorre rimuovere la falsa idea che il lavoro dequalificato e di poco conto possa costituire un fattore di crescita o un mezzo che permetta, a lungo termine, di inserirsi nella concorrenza internazionale. Si ribadisce l'importanza delle relazioni di produzione e di scambi basati sul rispetto e sulla promozione delle norme fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

RACCOMANDAZIONI

A/11:
I partecipanti ricordano che la Dichiarazione di Barcellona, approvata al termine della Conferenza del 27 e 28 novembre 1995, rappresenta uno strumento politico di notevole importanza per il futuro della Regione euromediterranea. Essa ha in effetti affermato, in modo articolato, l'importanza per tutti i Paesi della regione di un partenariato che si basi su pace, sicurezza e sviluppo economico, umano e sociale.
I partecipanti ricordano anche che i partner economici e sociali hanno salutato questa Dichiarazione come una preziosa opportunità per far conoscere l'importanza e il ruolo della Società Civile nel processo di sviluppo dell'insieme della regione. Essi considerano la cooperazione iniziata con la Conferenza di Barcellona un'opportunità per rafforzare il partenariato spontaneo e necessario tra i rappresentanti delle organizzazioni professionali dei datori di lavoro e dei lavoratori delle due rive del Mediterraneo.
B/11:
I partner sociali intendono rafforzare l'esistenza di organizzazioni sindacali e di datori di lavoro indipendenti e democratici, che s'impegnino attraverso la concertazione, il libero negoziato, e il contratto collettivo a promuovere un maggior benessere sociale e la crescita economica, apportando così il loro pieno contributo alla costruzione di uno spazio euromediterraneo prospero, solidale, pacifico e democratico.
C/11:
Si raccomanda l'identificazione e la costruzione di autentiche complementarità tra le due rive in materia agricola, una concertazione diretta ed istituzionalizzata tra le associazioni degli agricoltori, per definire congiuntamente complementarità, regole di autolimitazione e calendari al fine di determinare prezzi e contingenti.
D/11:
Occorre attribuire interesse particolare alla valutazione, da parte dei partner sociali, dei flussi attualmente destinati dall'Unione Europea alla formazione professionale, così come alla loro piena partecipazione alla definizione e all'esecuzione dei programmi.
Si sottolinea l'importanza di programmi regionali di formazione professionale.
E/11:
I partecipanti invitano alla ricerca di profitti comparati "dinamici", legati a delle politiche attive di trasferimenti di tecnologie e di joint-venture, così come auspicano gli accordi con le istituzioni scientifiche e le università, per costituire percorsi indispensabili all'emergenza nel Mediterraneo di attività ad alto tenore per impiego e valore aggiunto.
F/11:
I partecipanti ribadiscono la necessità di soluzioni innovative per la questione del debito, auspicando la sua riconversione in investimenti, infrastrutture sociali ed educative, capitale produttivo e azioni per la protezione dell'ambiente al fine di superare la questione dell'indebitamento, in particolare l'obbligo estremo che il servizio sul debito fa pesare sullo sviluppo dei Paesi della riva sud.
G/11:
I partecipanti ribadiscono l'urgenza di una programmazione comune e solidale, finalizzata a un piano d'azione euromediterraneo per il lavoro. La questione dell'impiego è una preoccupazione comune e prioritaria che si annuncia, specialmente nella riva sud per delle ragioni che risiedono nella differenza tra crescita demografica e economica, come sfida pesante dei rischi per la coesione dell'insieme della regione, in quanto le soluzioni basate sui meri meccanismi di mercato non sono sufficienti.
H/11:
I partner economici e sociali invitano la prossima Conferenza Euromediterranea ad aumentare in modo significativo le risorse destinate alla cooperazione e a rivedere la loro distribuzione. Essi raccomandano vivamente di cambiare la ripartizione degli stanziamenti destinati alla cooperazione bilaterale e multilaterale, portando l'attuale rapporto, che è del 90% per il bilaterale e il 10% per il multilaterale, ad un livello di parità del 50% per ciascuna delle parti.
I/11:
Si raccomanda la promozione di pari diritti e opportunità, una politica attiva di eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle donne, così come la generalizzazione dell'istruzione per le ragazze.
L/11:
I partecipanti confermano il loro appoggio alle conclusioni del Vertice economico e sociale tenutosi a Casablanca il 27 e 28 novembre 1997 e, in particolare, al mandato conferito al CES europeo per l'elaborazione di un programma preciso d'iniziative di interesse economico e sociale che sarà sottoposto agli organi del Partenariato euromediterraneo.
M/11:
Si raccomanda di valorizzare le Istituzioni esistenti al fine di assicurare il dialogo con gli organismi pubblici euromediterranei, così come la rappresentanza, l'informazione, l'orientamento, lo studio, gli scambi di esperienze tra i partner sociali delle due rive.

PROGETTI

11/A *PROGRAMMA SPERIMENTALE DI AGENZIE DI SVILUPPO TERRITORIALE*
Attuare un programma sperimentale di agenzie di sviluppo territoriale gestite in regime di partenariato nei dodici Paesi del Mediterraneo una cooperazione attiva per la gestione del mercato del lavoro con messa in rete di Osservatori e di strumenti esistenti per l'armonizzazione dell'informazione statistica e per la costituzione di agenzie di sviluppo regionali a gestione tripartita per lo sviluppo dei programmi multilaterali di gestione del mercato dell'impiego.
La promozione della piccola e media impresa è, in tale contesto, essenziale un sostegno particolare deve essere apportato ai lavoratori emigranti e alla loro formazione per programmi che favoriscano i loro investimenti nei loro Paesi d'origine.
11/B *ISTITUZIONE DI VISTI SPECIFICI A FAVORE DEGLI OPERATORI ECONOMICI E SOCIALI*
Istituzione, a scala europea, di visti specifici e a lungo termine a favore degli operatori economici e sociali, avendo constatato l'assenza di un certo numero di invitati a causa del mancato rilascio del visto.
Per l'attuazione di questi progetti si sono proposte le principali organizzazioni economiche e sociali dell'area mediterranea.

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO
Il forum civile
euromed
العمل من أجل البحر المتوسط
F. EL SHAZLI
FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO
Il forum civile
euromed
العمل من أجل البحر المتوسط

العمل من أجل البحر المتوسط
Napoli, 12 - 13 - 14 dicembre 1997
Centro Congressi Mediterraneo, Mostra d'Oltremare
COMMISSIONE EUROPEA - PARLAMENTO EUROPEO
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
UNESCO
REGIONE CAMPANIA - INSTITUT CATALÀ DE LA MEDITERRANIA
ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE

euromed
العمل من أجل البحر المتوسط
Napoli, 12 - 13 - 14 dicembre 1997
Centro Congressi Mediterraneo, Mostra d'Oltremare
COMMISSIONE EUROPEA - PARLAMENTO EUROPEO
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
UNESCO
REGIONE CAMPANIA - INSTITUT CATALA DE LA MEDITERRANIA
ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE
M. CRUCHTEN
E. de PONCE

MAURIZIO LACCHINO

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE

MED news

ANNO MCMXCVII – n.15 – 16 Dicembre 1997

FM FOR PEACE